

Orientamento per l'autonomia degli alunni

**Esperienze didattiche
dalla Scuola per l'Infanzia
alle Superiori**

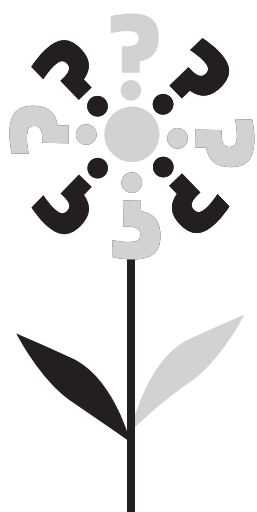
Anno Scolastico 2008/2009



SISTEMA

nichelino
SCUOLE

Distretto Scolastico 33
Nichelino/None /Candiolo/Vinovo



**Realizzato dal Centro Stampa di Nichelino,
che si ringrazia per la collaborazione.
Illustrazione di copertina di Nicola Massimo Giannotti.
Nichelino, settembre 2009**

Orientamento: un traguardo, non una tappa

L'orientamento, inteso come riflessione e costruzione di un personale progetto di vita, ha due dimensioni: informativa e formativa.

Ogni giovane deve poter sviluppare abilità di scelta consapevole e di giudizio critico e per far ciò necessita di essere supportato dai suoi insegnanti ed educatori, sostenuto nella ricerca della propria identità, dei punti di forza, delle attitudini e aspirazioni, trovando risposte a domande ricorrenti quali: "chi sono?", "cosa voglio?", "quanto valgo?".

Non si può, dunque, pensare che questo percorso orientativo abbia inizio solamente a conclusione della scuola secondaria di primo grado, al momento dell'iscrizione al futuro percorso di istruzione. È possibile intraprendere azioni di orientamento fin dalla scuola dell'infanzia ed è proprio nello spirito di questa crescita di competenze che parte dai livelli iniziali dell'istruzione per svilupparsi in verticale, mettendo il bambino "al centro" e seguendolo, passo dopo passo, nelle sue fasi di maturazione, che si è concretizzato l'impegno dell'Ufficio Scolastico Regionale attraverso un progetto pensato per coinvolgere gli alunni lungo tutto il loro percorso formativo.

La realizzazione e la sperimentazione dell'iniziativa sono state rese possibili grazie alla sensibilità e alla professionalità dei Dirigenti Scolastici e dei Docenti del "Sistema Scuole Nichelino" e del Distretto Scolastico 33.

Muovendo da un'iniziale parte teorica sul significato autentico dell'orientamento, corredata da una serie di riferimenti legislativi e indicazioni metodologiche rivolte agli operatori, il progetto ha il suo fulcro nell'applicazione quotidiana di una didattica orientativa mirata al potenziamento delle risorse del singolo e alla valorizzazione dell'aspetto formativo ed educativo delle singole discipline, così da renderle funzionali alla soluzione dei problemi quotidiani. Al centro del processo non vi sono più l'insegnante e l'insegnamento, bensì gli allievi e l'apprendimento.

La sperimentazione ha visto impegnati tutti i vari ordini di scuola, da quello dell'infanzia fino al biennio della scuola secondaria di secondo grado, compresa la Formazione Professionale.

L'esito si è rivelato più che positivo con feedback incoraggianti da parte degli insegnanti coinvolti (come si può evincere dai risultati del monitoraggio) e ciò è motivo di soddisfazione e di stimolo a proseguire l'iniziativa estendendola al prossimo anno scolastico, in modo da renderla prassi educativa consolidata e condivisa.

Francesco de Sanctis

Direttore Generale

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Una scuola in continuo divenire, che – come Ulisse – si avventura in terra incognita, verso nuovi orizzonti, per crescere e per fornire ad allievi, studenti ed insegnanti strumenti sempre migliori, lungo il difficile e fondamentale tragitto dell'apprendimento.

Un percorso dove l'orientamento diviene elemento fondamentale di un progetto di vita, capace di cogliere le esigenze e le aspirazioni dei giovani per indirizzarli verso il giusto cammino ed, allo stesso tempo, per adeguare le proposte didattiche.

In questo contesto ben si inserisce il "Progetto all'autonomia" che ha coinvolto tutti gli ordini di scuola del Distretto 33, comprendente i Comuni di Nichelino, Candiolo, None e Vinovo, dalla scuola dell'infanzia al biennio della scuola superiore de alla formazione professionale e che ha visto, come capofila, la Scuola Secondaria di Primo Grado di "Via Sangone" di Nichelino.

Un lavoro, anche a forte valenza scientifica, che può essere preso a modello e dal quale è scaturita la presente pubblicazione realizzata dalla Città di Nichelino.

Le scuole nichelinesi dispongono di significative eccellenze e sono organizzate in un "sistema/rete" che rende le nostre strutture didattiche fra le più moderne, funzionali e qualificate.

E l'Amministrazione Comunale di Nichelino si è prodigata, come pochi altri comuni, ed ancora una volta in queste occasioni, nel sostenere sempre le strutture scolastiche del territorio e le loro iniziative.

Il futuro ed il grado di civiltà di una società passa, obbligatoriamente, dalla qualità, dai mezzi e dagli strumenti messi a disposizione della scuola pubblica.

Filippo D'Aveni

*Assessore all'Istruzione
Città di Nichelino*

Giuseppe Catizone

*Sindaco
Città di Nichelino*



Presentazione

Il progetto “Orientamento all'autonomia” è stato realizzato nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2008/2009, ha coinvolto tutti gli ordini di scuola del Distretto 33, che comprende i Comuni di Nichelino, Candiolo, None e Vinovo, dalla scuola dell'infanzia al biennio della scuola superiore e alla formazione professionale ed ha avuto come capofila la Scuola Secondaria di Primo Grado di “Via Sangone” di Nichelino.

Per ciascun istituto hanno partecipato alla realizzazione del progetto uno, due o più insegnanti per un totale di trenta docenti sperimentatori.

La sperimentazione è stata curata per l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte da Danilo Moine e da Laura Tomatis ed è stata articolata in:

- un'attività preliminare di presentazione del progetto e di breve formazione dei docenti sperimentatori a cura di esperti, quali il Dirigente Tecnico Luigi Favro e il Dirigente Scolastico della Scuola Secondaria di Primo Grado “A. Manzoni” di Nichelino, Gemma Re;
- un momento introduttivo di programmazione, di predisposizione e scelta dei materiali di lavoro;
- un periodo di svolgimento delle attività in classe con verifica in itinere e conclusiva;
- la documentazione finale dei percorsi e dei risultati.

Il progetto ha evidenziato che l'orientamento, come conquista della propria autonomia, inizia fin dalla scuola dell'infanzia e, successivamente, come accezione più specifica, connota proprio il periodo dell'adolescenza, infatti in tale fase il processo di sviluppo della persona conduce alla maturazione della capacità decisionale e di scelta.

Si può però aggiungere che l'orientamento, ‘come orientamento permanente’, deve seguire la “persona” in tutto l'arco della vita.

Relativamente al concetto di orientamento si rendono pertanto necessarie alcune riflessioni che la scuola come principale agenzia formativa della “persona” non può sicuramente ignorare. Oggi il discorso sull'orientamento ha come finalità la “centralità della persona” nell'azione educativa che può essere considerata il meccanismo di innovazione su cui si fonda il nuovo concetto di orientamento, che è quello di riorientamento e di lavorare sulla “persona” per operare scelte consapevoli come ribadito dalla C.M. n. 43 del 15 aprile 2009.

Per quanto premesso emergono quindi delle necessità in tema di orientamento:

- costruire piani dell'offerta formativa in chiave orientante per valorizzare il ruolo delle didattiche orientativa e della continuità educativa, come affermato dall'art. 2 della Direttiva Ministeriale del 6 agosto 1997 n. 487;
- rendere operativi i consigli di classe relativamente alla progettazione orientativa come indica il D.Lgs 22/2008;
- promuovere la formazione mirata dei docenti;
- evidenziare come il concetto di orientamento imponga l'attenzione non solo sui processi e sui percorsi, ma anche sui risultati degli apprendimenti e sulla dispersione scolastica;
- evidenziare che le competenze chiave di cittadinanza sono competenze di tipo orientativo;
- considerare in chiave sistemica i tre orizzonti dell'orientamento:
a. orizzonte scolastico

b. orizzonte professionale

c. orizzonte personale

- considerare il riorientamento come un approccio di tipo educativo “Patto Formativo” per costruire il “Progetto di vita” di ogni persona;
- continuare a potenziare il lavoro della rete di scuole già operante sul territorio;
- coinvolgere nella rete anche gli Enti Locali, il mondo del lavoro, le associazioni di categoria e le associazioni dei genitori;
- condividere un modello di coordinamento tra i vari soggetti istituzionali nell’ottica di contribuire alla realizzazione di un sistema integrato e dell’orientamento permanente della persona;
- definire azioni di sistema condivise dalla rete, quali il monitoraggio, l’analisi del fabbisogno, la formazione, la progettazione, l’erogazione, la qualità, la valutazione, la diffusione degli esiti e come corollario le risorse umane e le risorse finanziarie.

Sicuramente questa esperienza non può considerarsi conclusa, ma è da ritenersi come l’avvio per attuare una didattica orientativa e per far emergere il ruolo orientante delle discipline.

Come l’esperienza non è conclusa così anche la rete dovrà continuare a condividere il lavoro che viene realizzato all’interno di ogni istituzione scolastica.

L’orientamento deve far parte della scuola e deve essere integrato nel curriculum di tutti gli ordini e gradi dell’istruzione, perché le possibili risposte ai mutamenti della società contemporanea sono quelle di possedere una solida cultura generale e competenze per orientarsi nelle scelte e per saper creare e gestire le tecnologie.

Elena Fioravanti



Progetto Orientamento all'Autonomia dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado

ORIENTAMENTO TRA TEORIA E RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Come definire l'orientamento?

1. l'azione di mettere il soggetto in condizione di effettuare autonomamente la propria scelta scolastica;
2. il supporto fornito dagli operatori nel processo decisionale del singolo;

Orientare = porre l'individuo nelle condizioni di conoscere se stesso e quanto proviene dall'ambiente per operare scelte consapevoli e mirate in condizioni di autonomia, sia nella direzione della futura scelta scolastica sia orientate al mercato del lavoro.

*“L'orientamento assume una valenza formativa nel senso di acquisizione di specifiche competenze orientative, diverse in rapporto alla situazione che la persona si trova ad affrontare”.
(M. L. Pombeni – Orientamento scolastico e professionale, 1996)*

*“Una delle direttrici di riferimento che dà ragione dell'importanza dell'orientamento fin dalla Scuola dell'Infanzia lo concepisce come processo continuo e formativo che aiuta il soggetto a maturare capacità di decisione, di autoconsapevolezza e di autostima parallelamente allo sviluppo professionale”.
(M. Viglietti – Educazione alla scelta – guida operativo pratica, 1995)*

*“La scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria hanno pertanto il delicato compito di attivare un processo graduale, mirato alla conoscenza di sé e allo sviluppo della capacità progettuale (per giungere alla realizzazione di un progetto di vita): soggetto attivo di questo processo è il bambino con le sue peculiarità e le sue potenzialità. È dunque importante e raccomandato dalla normativa che la scuola insegni e incrementi quelle abilità che i ragazzi mettono in atto per prendere decisioni autonome e consapevoli.
(C. Scurati – Orientamento ed educazione: considerazioni pedagogiche, 1976)*

Legge 53/2003, art. 2, comma 1f.

“ La scuola primaria [...] sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi, [...] aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione”.

Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria. Obiettivi generali del processo formativo, Allegato B al D.Lgs., 19 febbraio 2004, n. 59.

“ In conclusione, il percorso complessivamente realizzato nella Scuola Primaria promuove l'educazione integrale della personalità dei fanciulli, stimolandoli all'autoregolazione degli apprendimenti, ad un'elevata percezione di autoefficacia, all'autorinforzo cognitivo e di personalità, alla massima attivazione delle risorse di cui sono dotati, attraverso l'esercizio dell'autonomia personale, della responsabilità intellettuale, morale e sociale, della creatività e del gusto etico”.

MPI – Atti di Indirizzo di agosto 1997: Direttiva n° 487

Art. 1

L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado costituisce parte

integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e a partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.

L'innovazione della direttiva sta nell'aver introdotto i concetti di orientamento formativo e di didattica orientativa; i quali sottintendono la valenza educativa insita in tutte le discipline chiamate a fornire agli alunni strumenti ed occasioni per individuare le proprie attitudini e potenziare le proprie abilità in un'ottica di apprendimento significativo.

MPI – Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo: Decreto Ministeriale 31 luglio 2007

“[...] i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato [...] È altrettanto importante valorizzare simbolicamente i momenti di passaggio che segnano le tappe principali di apprendimento e di crescita di ogni studente”.

“[...] l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri.”

“[...] si pongono le basi e si sviluppano le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita. [...] La scuola favorisce lo sviluppo delle capacità necessari e per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle, per rappresentarsi obiettivi non immediati e perseguirli”.

“[...] la scuola crea contesti in cui gli alunni sono indotti a riflettere per comprendere la realtà e se stessi, [...] trovano stimoli al pensare analitico e critico, coltivano la fantasia e il pensiero divergente, si confrontano per ricercare significati ed elaborare mappe cognitive [...] occorre la messa in atto di un rinnovato rapporto di corresponsabilità formativa con le famiglie, in cui con il dialogo si costruiscano cornici di riferimento condivise e si dia corpo a una progettualità comune.”

COME LA SCUOLA PUO' METTERE IN ATTO LE PRATICHE ORIENTATIVE

La didattica orientativa è una “buona pratica” che coinvolge tutti i cicli scolastici in verticale, dalla Scuola dell'Infanzia al biennio della Scuola Secondaria di secondo grado. Essa tende a potenziare le risorse del singolo in situazione di apprendimento ed a valorizzare l'aspetto formativo/educativo delle singole discipline negli interventi quotidiani.

La didattica disciplinare, per divenire orientativa e fornire gli strumenti necessari all'attivazione delle capacità di scelta, deve porre l'attenzione su alcuni aspetti:

- la scelta dei contenuti da proporre, in cui i ragazzi possono progressivamente scoprire interessi e attitudini;
- la scelta e il potenziamento degli strumenti di studio più idonei a favorire l'apprendimento;
- il rafforzamento dell'autoconsapevolezza e della capacità di riflessione sul proprio percorso;
- una pluralità di metodologie didattiche: la lezione frontale non è una modalità orientativa, al contrario dell'organizzazione per laboratori dove i bambini sono guidati nella problematizzazione e nella ricerca di soluzioni personali ai quesiti posti.

Si tratta, in sostanza, di progettare delle situazioni di apprendimento dove le singole discipline non siano concepite dagli operatori e percepite dagli allievi come luoghi depositari di un sapere da memorizzare, fisso e immutabile, bensì siano funzionali alla soluzione dei problemi a cui ci si trova dinanzi nel nostro agire quotidiano.

A tal scopo si propongono alcune modalità di intervento a supporto dell'azione dei docenti:

- a. progettazione di curricoli che abbiano carattere di verticalità e gradualità tra i diversi ordini

scolastici, allo scopo di ottimizzare l'apprendimento ed evitare il sovrapporsi di esperienze e proposte didattiche con conseguente demotivazione del bambino;

b. raccordi con le famiglie per la costruzione di competenze meta-cognitive comuni;

c. orientamento delle famiglie per renderle maggiormente consapevoli e partecipi al processo di attivazione delle risorse dei figli e, nel contempo, capaci di ridimensionare e calibrare le loro aspettative e aspirazioni sulle effettive capacità individuali;

d. orientamento contestualizzato nell'educazione alla cittadinanza: possibili interventi di esperti esterni inseriti nella programmazione didattica come azione sistematica;

e. organizzazione di visite guidate al fine di un incontro diretto con scuole di ordine superiore, aziende e laboratori professionali per stimolare le attitudini personali.

QUALI OBIETTIVI PERSEGUIRE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Per rendere realmente efficaci le proposte didattiche occorre un approccio nel quale al centro non vi siano più l'insegnante e l'insegnamento, ma piuttosto gli allievi e l'apprendimento; il ruolo del docente è quello di un facilitatore, capace di reperire il materiale adatto, organizzare l'ambiente di lavoro rendendolo gratificante e idoneo alla comunicazione, stimolare l'acquisizione delle competenze senza mai offrire risposte definitive e aprioristiche.

Occorre che si passi da un modello di apprendimento individualistico (ancorato al passato) ad uno di tipo problematizzante e collaborativo che dia spazio al dialogo e all'ascolto.

Si propongono quindi una serie di obiettivi riferiti ad una duplice attività di supporto:

- agli alunni per il raggiungimento di competenze e abilità trasversali permanenti
- ai docenti per l'applicazione di una metodologia di lavoro condivisa con gli alunni che supporti l'acquisizione di capacità critiche e di pensiero divergente.

SUPPORTO A FAVORE DEGLI ALUNNI

- ❑ Consentire il raggiungimento degli obiettivi della maturazione personale, dell'autonomia e dello sviluppo delle competenze del "saper fare" e del "saper imparare", a partire dalla Scuola dell'Infanzia;
- ❑ progettare percorsi che consentano ai ragazzi di raggiungere uno sviluppo globale nell'ambito delle loro potenzialità, già a partire dalla Scuola dell'Infanzia;
- ❑ favorire le intelligenze multiple (Gardner) per cui è necessario coltivare e plasmare i particolari talenti o le innate potenzialità, in accordo con i bisogni individuali. Questo punto è di particolare rilievo per ridurre sia l'incidenza del fenomeno della dispersione scolastica (motivando le aree di interesse personale) sia la perdita di potenziale intellettuale umano (valorizzando le naturali aspirazioni personali);
- ❑ indirizzare il bambino a scoprire i propri punti di forza e di debolezza, nell'ambito delle competenze intellettive e/o pratiche;
- ❑ progettare percorsi individualizzati mirati non tanto e non solo al sostegno delle lacune, ma soprattutto volti al potenziamento e allo sviluppo progressivo dei talenti posseduti (eccellenze);
- ❑ favorire le condizioni necessarie per far acquisire competenze indispensabili quali:
 - ✓ inserimento nel mondo scolastico
 - ✓ sperimentazione di sé e capacità di autovalutazione
 - ✓ conoscenza del mondo quotidiano
 - ✓ conoscenza del mondo formativo
 - ✓ conoscenza del mondo del lavoro
 - ✓ competenze di socializzazione
 - ✓ competenze comunicative e di gestione emotiva
 - ✓ competenze di risoluzione dei problemi
 - ✓ progressiva autonomia negli apprendimenti (abilità di lettura, decodifica dei messaggi, comprensione del testo, capacità di fare inferenze, costruzione di un personale - efficace metodo di studio)
 - ✓ costruzione di una pluralità di "aspettative" realizzabili, riguardanti il futuro personale (... "la scuola deve vendere non uno ma tanti sogni per costruire il proprio futuro")
 - ✓ competenze decisionali (problem solving in situazioni che richiedano una strategia di intervento)

- ❑ mettere in atto comportamenti orientanti che sostengano i ragazzi nella maturazione individuale:
 - ✓ saper ascoltare
 - ✓ saper “leggere” i comportamenti e i segnali di disagio
 - ✓ trasmettere rinforzi positivi (frasi/consigli che incoraggino la percezione di sé e l’autostima)
 - ✓ motivare le nostre scelte educative agli alunni al fine di stimolare e incentivare lo sviluppo dell’autonomia decisionale
 - ✓ porre gli alunni in situazione di conflitto cognitivo perché elaborino da soli strategie di problem solving.
- ❑ fornire supporto teorico ai docenti per l’acquisizione di competenze atte ad individuare risorse, bisogni e difficoltà nei ragazzi;
- ❑ fornire supporto teorico per la progettazione di interventi di potenziamento, sviluppo, approfondimento, recupero e sostegno in ambito didattico;
- ❑ fornire supporto pratico di consulenza in merito alle problematiche rilevate;
- ❑ fornire supporto e consulenza ai genitori per una fattiva collaborazione con gli operatori scolastici, al fine di mettere in campo linee e stili educativi omogenei e in sintonia tra i due nuclei educativi (stipulare un “patto formativo”);
- ❑ organizzare azioni di consulenza ai genitori perché acquisiscano consapevolezza delle reali potenzialità dei loro figli e non avvertano la valutazione come un’azione selettiva, bensì come uno strumento formativo e orientante.

Gli obiettivi che sono stati indicati dovrebbero essere funzionali alla messa in atto di una didattica orientativa che porti allo sviluppo di abilità relazionali e maggiore autonomia personale, consentendo di consolidare, al termine del Primo Ciclo di istruzione, competenze trasversali quali:

- comprendere testi di vario genere (es.: narrativo, giornalistico, storico, formulari, orari dei trasporti, istruzioni di medicinali, tabelle e grafici...);
- comunicare ad altri idee e dati in forma parlata o scritta, sapendo organizzare l’informazione;
- elaborare e interpretare dati quantitativi utilizzando strumenti statistici – matematici;
- impostare e risolvere problemi utilizzando gli strumenti e i mezzi tecnologici del nostro tempo e organizzando le risorse disponibili;
- lavorare e collaborare in gruppo in modo produttivo, critico e non passivo, valorizzando le proprie ed altrui competenze;
- imparare ad apprendere, voler continuare ad imparare e insegnare ad altri in diversi contesti (es.: trasmettere a terzi la propria competenza nel mondo del lavoro)
- utilizzare abilità di comprensione di testi scritti al fine di costruire un proprio metodo di studio efficace e funzionale all’attività.

QUALI OBIETTIVI PERSEGUIRE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Se prendiamo in considerazione il contesto legislativo, possiamo notare come tale ordine di scuola venga connotato come finalizzato, attraverso le discipline di studio, alla crescita delle capacità autonome di studio ed al rafforzamento delle attitudini alla interazione sociale; [...] essa sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi. Viene definita dal legislatore come: scuola dell’educazione integrale della persona, scuola che colloca nel mondo, scuola orientativa (promuove l’orientamento personale e favorisce l’iniziativa del soggetto, mettendolo nelle condizioni di definire e conquistare la propria identità di fronte agli altri e rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale), scuola dell’identità, scuola della motivazione e del significato, scuola della relazione educativa.

Il preadolescente di oggi è un soggetto disarmonico nelle sue dimensioni di sviluppo, le quali sono alcune anticipate e altre posticipate, in virtù e a causa delle provocazioni e stimolazioni continue provenienti dai mass media.

La maturazione dell'identità di sé nel preadolescente deve necessariamente avvalersi dei meccanismi di auto-scoperta e di auto-progettazione, attraverso un continuum evolutivo che contribuisce a costruirne un'immagine personale sempre più definita.

Questo comporta che l'orientamento si esplica attraverso un graduale e nascosto processo di proiezione di sé nel futuro; un futuro non chiaro, legato ad un'intuizione progettuale di tipo utilitaristico, hic et nunc, per cui prevalendo ancora la dimensione del presente non si può far riferimento ad un progetto consapevole e ponderato sulle proprie scelte di vita.

Date queste premesse, si propongono quindi una serie di obiettivi generali dell'azione orientativa:

- ☐ avviare la ricerca dell'identità
- ☐ abilitare ad una molteplicità di scelte
- ☐ informare sulle scelte scolastiche e professionali
- ☐ formare: sviluppo di attitudini, interessi, personalità attraverso l'attività di stimolo all'apprendimento e al consolidamento della capacità di autovalutazione
- ☐ supportare attraverso la consulenza, intesa come relazione di aiuto nel momento della scelta e nei processi decisionali quotidiani
- ☐ stimolare l'operatività della scuola, recuperando anche la manualità, la concretezza e la verificabilità nei processi di apprendimento
- ☐ far acquisire metodologie personali di studio, di lavoro e di ricerca supportati dalla guida degli insegnanti.

Si propongono alcune **metodologie e strumenti** nel corso dei tre anni:

- ☐ **1° anno** fase esplorativa e descrittiva dell'ambiente:
 - ☐ esplorazione e analisi della realtà socio-ambientale
 - ☐ inserimento graduale nella realtà sociale di appartenenza
 - ☐ conoscenza di sé e delle proprie risorse e potenzialità.
- ☐ **2° anno** fase interpretativa della realtà personale:
 - ☐ presa di coscienza della propria capacità relazionale e affettiva
 - ☐ presa di coscienza dei propri interessi, attitudini e competenze
 - ☐ osservazione e analisi del mondo delle professioni.
- ☐ **3° anno** fase esplicativa ed attuativa dell'auto-orientamento:
 - ☐ verifica del grado di maturazione conseguito nel processo di orientamento
 - ☐ presa di coscienza delle possibilità lavorative e della capacità di adattamento e flessibilità richieste dal mondo del lavoro
 - ☐ ricerca del percorso scolastico-formativo da intraprendere
 - ☐ accoglienza di un supporto orientativo motivato e condiviso da tutte le componenti (scolastiche e familiari).

I criteri metodologici che si possono tenere presenti sono:

- l'informazione
- la diagnosi
- il colloquio
- gli incontri vari
- la partecipazione responsabile degli allievi
- un intervento orientativo frutto di condivisione tra famiglia, scuola, extra-scuola
- un intervento orientativo efficace e individualizzato
- la consulenza orientativa offerta da esperti.

SEZIONE OPERATIVA

Si forniscono a supporto alcuni modelli esemplificativi di attività da condurre in piccoli gruppi. Nell'ottica di una didattica orientativa si ritiene fondamentale tradurre tali esempi in modalità operative quotidiane da applicare in modo trasversale alle singole discipline curriculari, al fine di sviluppare le abilità necessarie al pieno sviluppo della personalità dell'alunno e alla maturazione individuale. Si precisa che tali griglie hanno, per l'appunto, carattere esemplificativo di una metodologia che deve diventare patrimonio acquisito, ma quello che si vorrebbe con ciò ottenere è di personalizzarle, discuterle e approfondirle nell'ambito di un tavolo di lavoro e di correlarle in modo molto stretto alle discipline (per un curriculum verticale).

UNITÀ FORMATIVE E MATERIALI DI SUPPORTO

UNITÀ FORMATIVA n° 1 Leggere la propria storia

OBIETTIVI:

- a. Ricostruire i vissuti dell'esperienza scolastica personale.
- b. Riflettere sul metodo di studio e i risultati individuali.
- c. Riflettere sul modo di affrontare gli insuccessi.

ATTIVITÀ:

- a. **Supportare il bambino nell'attività di ricostruzione del proprio passato scolastico dei 5 anni di scuola primaria attraverso:**
 - utilizzo della tecnica dell'intervista a coppie (predisposta dal gruppo classe utilizzando una "griglia di lavoro" messa a disposizione dal docente); tempo a disposizione delle coppie 1/2 ora (1/4 d'ora per ciascun bambino della coppia);
 - ricostruzione collettiva tramite cartellone, guidata dal docente, degli elementi emersi dall'intervista (utilizzando titoli spot, es. "le aspettative nei confronti della scuola"); ogni intervistatore riferirà sul proprio intervistato e il formatore annoterà sul cartellone;
 - riflessioni individuali scritte o registrate su quanto emerso collettivamente (utilizzo degli esercizi di verifica);
- b. **Rendere consapevole il bambino del proprio stile di lavoro e stimolare la capacità di autovalutazione delle criticità e dei punti di forza attraverso:**
 - preparazione di un questionario collettivo finalizzato ad esaminare il proprio modo di lavorare a casa (attività di studio personale); l'alunno potrà esprimere un giudizio sul proprio stile di apprendimento che dovrà confrontare con il parere espresso valutatori esterni quali: genitori, compagni di banco, insegnanti;
 - rielaborazione di gruppo, guidata dal docente, utile al fine di sintetizzare punti di forza e punti di debolezza presenti nella classe;
 - individuazione di proposte migliorative: la classe sceglie 2 o 3 elementi critici emersi e si suddivide in sotto-gruppi (tanti quanti sono i punti prescelti), a ciascuno dei quali viene dato il compito di identificare le strategie che ritengono più efficaci per risolvere il punto debole preso in esame;
 - condivisione collettiva: le proposte dei singoli gruppi vengono presentate alla classe e vagliate secondo il criterio di rispondenza all'obiettivo.
- c. **Rinforzare l'autostima e il controllo emotivo nelle situazioni di difficoltà e/o di imprevisto attraverso:**
 - studio di casi: simulazione di situazioni della quotidianità su cui far lavorare gli alunni per individuare possibili strategie di comportamento e riflettere su vantaggi e svantaggi delle diverse tipologie di risposte. I "casi studio" potranno essere costruiti ad hoc dall'insegnante o proposti in forma anonima dai ragazzi che scriveranno su foglietti situazioni difficili in cui si sono venuti a trovare, oppure ancora chiedendo la collaborazione di una classe parallela per uno scambio di esperienze;
 - costituzione di gruppi di lavoro, i quali prenderanno in esame una situazione e proporranno il maggior numero di soluzioni possibili atte a fronteggiarla nel modo più efficace;
 - condivisione collettiva: momento finale di riflessione circa le proposte dei vari gruppi al fine di individuarne pro e contro.

MATERIALE DI SUPPORTO AI DOCENTI:

Griglie di lavoro

a. Punti di approfondimento per l'intervista (utili alla predisposizione del questionario)

- eventi significativi del percorso scolastico (arco dei 5 anni)
- individuazione di eventi positivi e negativi
- fonti di aiuto nel superamento delle difficoltà
- aspettative verso la scuola
- aspettative verso gli insegnanti
- aspettative verso i compagni
- esito delle aspettative (soddisfazione/delusione)
- impegno per l'esito positivo delle aspettative
- percezione della riuscita scolastica
- difficoltà incontrate durante il percorso
- capacità di superamento delle stesse
- ostacoli e problematiche ancora irrisolte
- aspettative disattese

b. Indicazioni metodologiche per la messa a punto del questionario:

- articolazione delle diverse parti del questionario per ambiti di valutazione; es.
 1. attività di studio individuale a casa
 2. lavoro a casa con un compagno
 3. attenzione alle lezioni frontali in classe
 4. partecipazione attiva durante le conversazioni collettive
 5. comportamento (in termini di controllo emotivo e concentrazione) durante le verifiche orali e/o scritte
- individuazione degli indicatori di valutazione per ogni ambito sopraccitato; es.
 1. motivazione (interesse)
 2. impegno (canalizzazione delle potenzialità)
 3. comportamenti (modalità di porsi verso il compito)
 4. vissuti emotivi (ansia, difficoltà, autostima, ...)
 5. risultati (attesi, reali)
 6. fattori di disturbo (carenza di concentrazione, ostacoli alla comprensione delle consegne)
 7. fonti di aiuto (dai genitori, tra pari, dagli insegnanti)
- identificazione delle fonti di valutazione (le persone che devono compilare il questionario); es.
 1. l'alunno
 2. i genitori
 3. i compagni
 4. gli insegnanti
- individuazione delle modalità di raccolta/elaborazione dati; es.
 1. i dati vengono tabulati da parte dell'intera classe e in seguito si apre una discussione sui risultati ottenuti
 2. le diverse parti del questionario vengono affidate a singoli gruppi che ne elaborano i dati e successivamente presentano un report alla classe; segue la discussione
 3. il questionario viene elaborato da parte dei docenti che ne restituiscono i risultati finali alla classe; segue la discussione.

c. Indicazioni metodologiche per l'analisi delle situazioni critiche:

- persone coinvolte nella situazione (numero, ruolo,...)
- possibili origini della situazione problematica
- valutazione dei comportamenti messi in atto dal protagonista della situazione (modalità,

- consequenze, ...)
- valutazione dei comportamenti messi in atto dagli altri personaggi coinvolti nella situazione e relazione con il protagonista
- modalità di reazione nella situazione problematica (attivo/passivo, riflessivo/ansioso, autonomo/bisognoso di aiuto, ...)
- strategie per emergere dalla criticità:
 - varietà di comportamenti adeguati
 - richiesta di impegno
 - capacità di reagire positivamente
 - ricorso a fonti di aiuto

UNITÀ FORMATIVA n° 2 Progettare la propria storia

OBIETTIVI:

- a. Favorire l'espressione spontanea di desideri progetti e preoccupazioni per il futuro
 - b. Sostenere la propria decisione, incoraggiare assunzione di impegni e responsabilità.
-
- a. Supportare il bambino nella presa di coscienza e nell'esternazione della propria immagine del futuro attraverso la tecnica del brainstorming (in tre fasi):
 - Individuazione, per associazione libera, di una lista di aggettivi collegati alla parola "futuro"; la lista di aggettivi può essere registrata su un cartellone e, in un secondo momento si dovrà individuare una selezione significativa di termini;
 - Stesura di una lista di valori (es. pace, solidarietà, uguaglianza, rispetto, accettazione della diversità nella sua totalità,...) a cui gli alunni vorrebbero dare attuazione nel loro futuro di adulti;
 - focalizzazione di una serie di avvenimenti che i bambini vorrebbero realizzare per il loro futuro in un arco temporale di durata media (eventi attesi);
 - b. Supportare l'alunno nella percezione di poter incidere positivamente sul proprio futuro; stimolare la riflessione sulla necessità di operare scelte metodologicamente corrette per prendere decisioni importanti:
 - definizione collettiva di una serie di decisioni che possono presentarsi nella vita di tutti i giorni (es. acquisto di abbigliamento, scelta di un computer, invito ad uscire da parte di coetanei, meta di un viaggio di piacere, ...);
 - costituzione di gruppi di lavoro, tanti quanti sono gli esempi di decisioni elaborati;
 - individuazione (da parte di ogni gruppo) dei passaggi corretti da seguire per giungere alla decisione appropriata;
 - confronto delle sequenze proposte dai vari gruppi;
 - ricostruzione del prototipo di "sequenza corretta" (dati i contributi di tutti);

MATERIALE DI SUPPORTO AI DOCENTI:

Griglie di lavoro

- a. Punti di sintesi per la rielaborazione dei nodi emersi dal brainstorming:
 - percezione del futuro (a livello di emozioni – sensazioni)
 - sentimento di fiducia/sfiducia
 - atteggiamento attivo/passivo
 - priorità di valori (personali, sociali, ...)
 - propensione alla realizzazione del benessere personale
 - propensione alla realizzazione della vita familiare/affettiva
 - propensione alla formazione
 - propensione al lavoro
 - propensione all'azione sociale

- paure, ansie (individuali, familiari)
- b.** Indicazioni per strutturare la sequenza del percorso decisionale:
- identificare tutte le situazioni possibili
 - raccogliere informazioni
 - valutare interessi, risorse, motivazioni, ...
 - soppesare vantaggi e svantaggi per ogni situazione
 - formulare un'ipotesi
 - prevederne le conseguenze
 - prevenire i possibili ostacoli
 - identificare le strategie per il loro superamento
 - chiedere pareri significativi
 - formulare la decisione
 - strutturare un piano di azione
 - assumere degli impegni
 - definire modalità di verifica
 - prevedere dei correttivi alle azioni intraprese (in itinere, finali).

UNITÀ FORMATIVA n° 3 Investire risorse personali

OBIETTIVI:

- a.** Prendere coscienza delle competenze, abilità, motivazioni personali che possano facilitare l'evoluzione positiva della propria esperienza formativa.
- b.** Verificare le risorse disponibili (punti di forza) e quelle da consolidare (punti di debolezza), per contenere l'insuccesso.
- c.** Progettare possibili strategie di miglioramento delle criticità.

ATTIVITÀ:

- a.** Riflettere con i ragazzi sul patrimonio di risorse che possono risultare indispensabili per continuare positivamente il proprio percorso formativo :
 - ricerca di testimonianze significative per un ampliamento dei criteri personali di analisi (il docente utilizzerà la traccia presente nella griglia di lavoro per preparare la raccolta di testimonianze);
 - raccolta di pareri di amici al di fuori dell'orario scolastico;
 - intervista in classe di alcuni testimoni;
 - collegamento con classi di altre scuole e scambio di lettere;
 - rielaborazione conclusiva delle informazioni in classe (attraverso cartelloni).
- b.** Supportare l'alunno nella acquisizione di consapevolezza degli elementi critici che possono minare il corretto proseguimento del percorso formativo in atto:
 - riflessione personale (autovalutazione) mirata a recuperare alcune risorse che si ritiene di possedere in modo adeguato;
 - riflessione personale (autovalutazione) mirata a recuperare alcuni aspetti critici (di debolezza) che si ritiene necessario potenziare;
 - confronto con i compagni per focalizzare alcune risorse che sono indispensabili nella quotidianità (e che si avvertono come critiche nel proprio percorso);
 - costituzione di gruppi di lavoro (sia come piccole unità, sia a livello di classe) utili alla riflessione (guidata nella metodologia dai docenti).
- c.** Mettere in azione la classe per strutturare possibili modalità di intervento (recupero/ potenziamento) delle risorse più deboli:
 - suddivisione del gruppo in alcune unità di lavoro (gruppi ristretti di massimo 5 componenti);

- esame delle situazioni-caso costruite al termine dell'attività precedente
- discussione libera (brainstorming iniziale) sulle strategie migliori per far fronte alla situazione in oggetto (ogni componente del gruppo esprimerà liberamente due suggerimenti che gli vengono in mente);
- verbalizzazione di tutti gli interventi e successiva esamina critica da parte dell'intero gruppo;
- produzione collettiva di altre strategie operative;
- presentazione alla classe, da parte di ogni unità di lavoro, della situazione-caso esaminata e delle risorse individuate per dare una soluzione positiva.

MATERIALE DI SUPPORTO AI DOCENTI:

Griglie di lavoro

- a.** Elementi da approfondire nella raccolta di testimonianze:
 - risorse personali (interessi, competenze, abilità, ...) più efficaci per condurre il proprio percorso
 - metodo di studio e di lavoro
 - possibili ostacoli (difficoltà ricorrenti) e le modalità di superamento attuate
 - fonti di sostegno (genitori, insegnanti, pari, ...) ricercate nei momenti di bisogno e rispettivi ruoli di aiuto.
- b.** Risorse utili e risorse disponibili:
 - utilizzo dei cartelloni realizzati nella precedente attività che descrivono l'attrezzatura necessaria per affrontare un certo percorso formativo
 - selezione (dal cartellone) di alcune risorse che si ritiene di possedere in modo adeguato e alcune che si ritiene di dover potenziare
 - inserimento (anonimo) delle due liste in due contenitori allocati nella classe: risorse disponibili e risorse da potenziare
 - lettura delle informazioni inserite nei contenitori e stesura di una lista collettiva
 - focalizzare l'attenzione sulle risorse da incrementare tenendo presenti 4 indicatori: importanza, urgenza, complessità, difficoltà (rispetto al compito)
 - organizzazione della classe in sottogruppi con il compito di descrivere situazioni, tratte dalla propria esperienza, in cui possa essere tirata in causa una delle risorse della lista precedentemente elaborata
 - presentazione alla classe delle situazioni e decisione collettiva in merito a quali potrebbero ripresentarsi in un futuro recente
 - selezione di alcune situazioni-caso da approfondire nell'attività successiva.
- c.** Esempi per esercitarsi:
 - il docente suddivide la classe nelle unità di lavoro (gruppi minimi) e assegna un ruolo ai vari gruppi costituiti (per evitare momenti di disattenzione alle riflessioni degli altri):
 - un'unità di lavoro presenta le strategie di soluzione del proprio caso
 - una seconda unità annota tutte le perplessità che emergono
 - una terza unità si focalizza sugli aspetti qualificanti delle strategie
 - una quarta unità pensa una strategia alternativa per far fronte alla situazione
 - conclusa l'esposizione si avvierà una sintesi delle strategie e delle risorse indicate in modo più frequente
 - si chiederà ai ragazzi di identificare, tra le strategie proposte, quelle che vengono percepite come più problematiche da attuare e quelle che invece sono colte come più adeguate alle proprie risorse.

Torino, 19 dicembre 2008

Danilo Moine

Orientamento all'autonomia nella scuola secondaria di secondo grado

❑ Orientamento nel Sistema di Istruzione e di formazione Professionale

Normativa di riferimento

- DPR n. 275 dell'8 marzo 1999 contenente norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche
- Legge n. 62 del 10 marzo 2000, che riconosce la parità scolastica di punto di vista giuridico
- Titolo V della Costituzione modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, che introduce nuove competenze delle Regioni in materia del sistema educativo
- D.P.C.M. di 25 gennaio 2008, recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori"
- D.D. n. 40 del 31 luglio 2008 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per l'Istruzione – costituito con Decreto Dipartimentale un Gruppo Tecnico Scientifico
- Legge n. 169 del 30 ottobre 2008
- Approvazione dei decreti per la riorganizzazione delle scuole per l'infanzia, elementari, medie e superiori del Consiglio dei Ministri del 18 dicembre 2008.

COME LA SCUOLA PUO' METTERE IN ATTO LE PRATICHE ORIENTATIVE

"I percorsi liceali ed i percorsi di istruzione e formazione professionale sono di pari dignità e si propongono il fine comune di promuovere l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il saper essere, il saper fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, nonché di incrementare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale curando anche l'acquisizione delle competenze e l'ampliamento delle conoscenze, delle abilità, delle capacità e delle attitudini relative all'uso delle nuove tecnologie e la padronanza di una lingua europea, oltre all'italiano ed all'inglese, secondo il profilo educativo, culturale e professionale" (D.L. Art. 1, comma 1 del 27 maggio 2005).

❑ Interventi orientativi

Gli interventi di orientamento devono essere finalizzati ad abbattere il fenomeno della dispersione scolastica, promuovendo la cultura del lavoro e sviluppando le capacità atte a far emergere le competenze personali e professionali.

E' necessario in primo luogo tenere in considerazione le caratteristiche degli utenti, il loro stile di apprendimento, la motivazione (legata principalmente all'inserimento nel mondo del lavoro), le lacune dovute ad una problematica scolarizzazione.

In particolare tra gli obiettivi specifici: lo sviluppo delle competenze affettivo – relazionali, il potenziamento delle motivazioni individuali, il sostegno allo sviluppo personale e professionale, lo sviluppo dell'interesse e della capacità a realizzare percorsi di autoformazione, di aggiornamento professionale, di autoimprenditorialità.

Nei percorsi professionali è necessario attivare percorsi di orientamento iniziale, orientamento in itinere, accompagnamento/inserimento professionale.

ORIENTAMENTO INIZIALE

Obiettivi generali

- definire le caratteristiche soggettive degli allievi
- favorire lo sviluppo di competenze affettivo-relazionali, promuovendo la consapevolezza di sé relativamente alla conoscenza dei propri interessi professionali, capacità scolastiche, valori professionali
- favorire il lavoro di gruppo

ORIENTAMENTO IN ITINERE

Obiettivi generali

- favorire lo sviluppo di capacità cognitive degli allievi relativamente a. interessi professionali, capacità, valori professionali
- incentivare lo sviluppo delle competenze orientative finalizzate alla formulazione di un obiettivo professionale ed alla sua realizzazione

ACCOMPAGNAMENTO/INSERIMENTO PROFESSIONALE

Obiettivi generali

- prevedere possibili percorsi imprenditoriali/occupazionali
- favorire azioni di sostegno alla ricerca attiva del lavoro

Le metodologie e gli strumenti orientativi possibili da impiegare nei percorsi:

- schede e moduli: per raccogliere, registrare ed organizzare le informazioni sul soggetto e sul suo percorso, nelle diverse fasi e nel passaggio da una fase ad un'altra;
- questionari: formati da una serie di domande chiuse ed aperte su caratteristiche e dimensioni soggettive (storia personale e scolastica, interessi, valori, attitudini, motivazioni, atteggiamenti,...);
- colloquio: utilizzato sia per raccogliere o per completare i dati relativi ad ogni fase del percorso, sia per operare una sintesi finale dell'orientamento;
- strumenti di valutazione: finalizzati alla valutazione da parte degli allievi dell'azione orientativa svolta.

** elaborato da Danilo Moine (per la parte relativa alla Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado), e da Laura Tomatis (per la parte relativa alla Scuola Secondaria di secondo grado).*

Riflessioni sulla teoria della didattica orientativa

“Educare con differenza, educare alle differenze”... quale affermazione meglio di questa può riassumere in sé la funzione orientante e autenticamente formativa dell'intervento educativo? Rispettare le differenze come punto di partenza, ma anche come punto di arrivo, come obiettivo del nostro processo didattico.

“Educare con differenza” sta ad indicare che le strategie di intervento devono essere plurime, inter, trans e multidisciplinari perché devono adattarsi alla multidimensionalità della mente umana (Bruner J.), rispettare i diversi tipi di intelligenza (Gardner H.), la pluralità degli stili di apprendimento (Sternberg) per rendere l'apprendimento un'esperienza emotivamente significativa e pregnante che fa della diversità un valore aggiunto.

Costruire la propria vita, come? Compito arduo e sicuramente difficile per chi si accinge, all'uscita di un percorso scolastico durato 8 anni (scuola primaria più scuola secondaria di primo grado), a prendere in mano il proprio futuro e scegliere 'cosa farà da grande'. Occorre pertanto che il percorso formativo sia improntato al raggiungimento di una solida autonomia critica e decisionale, cosicché gli studenti sappiano attribuire un senso ai propri comportamenti quotidiani, siano capaci di interpretare gli eventi esterni per capire in quale contesto si muovono, sappiano affrontare e superare le difficoltà senza timore delle frustrazioni e dimostrino capacità proattive, prospettando obiettivi e mete da raggiungere nell'ambito dei propri interessi e delle attitudini personali.

Ma un obiettivo ambizioso come questo non può escludere, dal target degli interventi, la fascia di età dell'infanzia; troppo spesso nel passato questo periodo della vita umana fu ritenuto inessenziale, privo di caratteristiche peculiari, non degno di essere oggetto delle riflessioni pedagogiche. Pensiamo ad esempio al Medioevo, periodo in cui l'infanzia era vista come un'età di transito verso l'età adulta, quasi un limbo, un non-tempo, un'attesa verso qualcosa di migliore.

Per non parlare dei periodi storici successivi, dal 1600 fino alla Rivoluzione industriale, quando i bambini di questa età venivano utilizzati come 'forza lavoro', braccia che aiutavano a sostenere economicamente la famiglia, sia contadina, sia operaia. Finalmente con Piaget troviamo la prima elaborazione teorica sullo sviluppo mentale del bambino, la quale ha analizzato sistematicamente la percezione e la logica, dimostrando la differenza qualitativa tra il pensiero dell'adulto e quello del bambino.

Il nostro obiettivo deve essere quello di agire fin dalla fascia di età più piccola per educare al raggiungimento di micro obiettivi legati all'autonomia personale, alla percezione positiva di sé e delle proprie attitudini, alla capacità di agire in contesti nuovi utilizzando le competenze apprese in precedenza.

Queste abilità si devono poi sviluppare in verticale e in continuità tra i diversi ordini scolastici per raggiungere un livello sempre più approfondito e articolato, al fine di acquisire la consapevolezza delle proprie abilità, attitudini e aspirazioni e la capacità di giudizio critico che possono aiutare a compiere le future scelte in autonomia.

Educare equivale a porre attenzione al singolo; pensiamo a quanto è importante per ciascuno di noi il fatto di essere accettato dagli altri e di essere riconosciuto in quanto portatore di valore. “(...) per compiere questo percorso mancano ancora le parole, mancano le società, le distanze, gli spazi, i luoghi, il desiderio e la volontà. Ci mancano le maglie simboliche, poiché una relazione tra differenti richiede un sapere e un dire differenti. Imparare a esistere diversamente, cioè vivere diversamente. Con diritto. Non per mano di altri” (Padoan, I., Sangiuliano, M.).

Interventi didattici che vanno in questa direzione potranno consentire ad ogni individuo di realizzare se stesso, le proprie aspirazioni e di massimizzare i risultati, valorizzando le eccellenze e garantendo l'equità intesa non in senso distributivo, ma come principio qualitativo.

È altresì importante supportare, nel modo più adeguato, il percorso di scelta che i ragazzi si trovano ad affrontare: scegliere comporta un'esperienza di transizione da una realtà consolidata alla novità.

Chi si trova protagonista di questa transizione deve saper mediare tra continuità e cambiamento e può sentirsi spaesato; perché questo cambiamento sia positivo, occorre mettere in campo delle scelte calibrate che tengano conto delle risorse personali, delle informazioni corrette e complete e del confronto critico (con insegnanti, genitori, esperti, amici), dal quale devono emergere tutte le alternative possibili senza alcun tipo di preclusione dovuta a stereotipi sociali. Come possono i docenti mettere in campo azioni mirate? La soluzione può essere rappresentata dall'attuazione di esperienze di 'didattica orientativa', creando un ambiente di apprendimento positivo e costruttivo in cui risulti prioritario il principio della condivisione. Una didattica orientativa deriva da una progettazione rigorosa e può essere sviluppata con la partecipazione attiva di tutti gli attori chiave e dei beneficiari.

È importante sviluppare le attività all'interno di 4 macro aree:

- area delle competenze/capacità da far acquisire all'allievo
- area della conoscenza di sé, per consentire di operare scelte consapevoli
- area del sostegno all'allievo nel percorso educativo
- area dei percorsi formativi/educativi.

Per la realizzazione di un ambiente di apprendimento in tal senso, occorre riferirsi a quattro macroindicatori generali:

- la partecipazione
- la comunicazione
- la progettazione
- lo sviluppo delle risorse
- la valutazione.

Un ambiente di apprendimento deve garantire la presenza attiva e la partecipazione di tutte le sue componenti.

La comunicazione riguarda sia il teaching, in quanto attraverso di essa il docente può realizzare gli obiettivi didattici, sia il learning, in quanto ogni allievo con la comunicazione affina il proprio apprendimento e stabilisce relazioni, sia il managing, in quanto la comunicazione è la linfa che nutre tutte le componenti dell'ambiente organizzativo.

La progettazione va potenziata nella vita scolastica e resa partecipata.

Lo sviluppo delle risorse è un aspetto importante per la qualità dell'ambiente; le risorse devono essere quantificate e valorizzate.

La valutazione è la carta d'identità di un'organizzazione; essa deve valutare i processi e i risultati con una valenza formativa/migliorativa e deve essere il più possibile attuata su basi scientifiche. Gli obiettivi di una didattica orientativa sono quelli di far acquisire ai ragazzi le 'competenze chiave' (Key skills), come vengono definite dall'ISFOL:

- agire in modo autonomo: individuare un obiettivo, analizzare una situazione, elaborare progetti personali di vita, intervenire in una situazione complessa;
- utilizzare gli strumenti a disposizione in modo interattivo: utilizzare il linguaggio, i simboli e i testi in modo interattivo, utilizzare le conoscenze e le informazioni in modo interattivo, utilizzare le nuove tecnologie in modo interattivo;
- saper lavorare in gruppi socialmente eterogenei: saper gestire il piano delle relazioni sociali, saper lavorare in team, saper affrontare e risolvere conflitti, saper negoziare le proprie soluzioni con gli altri.

Detto questo, si ritiene utile sostenere l'elaborazione di modelli didattici (di tipo orientativo) adatti ad essere diffusi, trasferiti e replicati su un ampio numero di scuole, nonché l'introduzione, nelle azioni di orientamento, di percorsi finalizzati ad offrire un panorama di scelte il più ampio possibile per la prosecuzione degli studi.

L'auspicio conclusivo va a tutti coloro che sono coinvolti nel delicato compito educativo, affinché riflettano sulle idee e sugli spunti qui proposti e si adoperino per mettere in atto ciò che qui viene espresso in potenza.

Solo così si avrà la garanzia di un progressivo miglioramento della consapevolezza individuale nel momento della scelta, una scelta che sarà la pietra d'appoggio su cui costruire il percorso di vita sia esso mirato a proseguire la carriera scolastica, sia finalizzato al mondo del lavoro, ma sempre nella certezza di aver operato una scelta equilibrata, libera da condizionamenti di sorta e aperta alle richieste provenienti dalla società in cui si è inseriti.

Danilo Moine e Laura Tomatis

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Padoan, I., Sangiuliano, M., (2008), Educare con differenza. Modelli educativi e pratiche formative, Rosenberg & Sellier.

Bruner, J., (2003), La mente a più dimensioni, Editori Laterza.

Gardner, H., (2005), Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento, Centro Studi Erickson.

Regni, R. (2004), Geopedagogia, Armando Editore.

Quaderni degli Annali dell'Istruzione, (2004), Laboratori di didattica orientativa, Le Monnier
OCSE – CERI, (2008), Personalizzare l'insegnamento, Il Mulino, Bologna.

Considerazioni a margine di una buona pratica

La documentazione del lavoro appena concluso mostra una ampiezza ed una varietà di esperienze rimarchevole. Docenti sensibili e formati, si sono avvicinati a temi quali “orientamento formativo”, “didattiche orientanti”, “bilancio delle competenze”, “educazione permanente”, “transizione”, facendoli propri nell’agire quotidiano della loro proposta educativa. Si tratta di concetti e riflessioni che, una volta integrati nel bagaglio culturale del docente, possono generare didattiche capaci di coniugare obiettivi di risultato immediatamente apprezzabili con altri, più sfuggenti alla valutazione ma altrettanto vitali in un orizzonte educativo, quali la auto capacità di definizione di un proprio “progetto di vita”. I punti di forza di questa esperienza sono numerosi.

Per citarne alcuni: innanzitutto essa ha coinvolto tutti i gradi di scuola del territorio del Distretto Scolastico 33 che comprende i Comuni di Nichelino, Candiolo, None, Vinovo, (Provincia di Torino) accogliendo, in senso pieno, l’idea di orientamento lungo tutto l’arco della vita, proprio come riflessione sul sé persona.

In secondo luogo, le proposte didattiche, sia pure attente a contenuti intrinsecamente orientanti in quanto capaci di far emergere abilità, attitudini, gradimento, si caratterizzano, rispetto all’ordinario lavoro in classe, per essersi tutte concluse con attività di autoconsapevolezza rivolte agli allievi. Aspetto, questo, fondamentale in una visione educativa orientante, in quanto permette di riflettere su quanto avvenuto nel contesto classe e sulla ricaduta che l’attività ha avuto in senso personale riguardo al progresso di acquisizione di conoscenze, abilità e competenze. Si impara cioè, a riflettere sul proprio personale processo di apprendimento valutandone prospettive di sviluppo e difficoltà. E’ generalmente vero che un Consiglio di Classe riesce a cogliere, in ogni allievo, predisposizioni e prerequisiti per poter consigliare, a ragion veduta, un determinato percorso. Molto più raramente accade che l’allievo ne sia consapevole e ne abbia, in qualche occasione, fatto esercizio di bilancio e riflessione. Questa esperienza ha voluto, in particolare tra gli altri, documentare questo esercizio. In ultimo, non si può trascurare l’aspetto di sperimentazione educativa che ha connotato il progetto proposto dall’USR per il Piemonte, fin dall’inizio. Così, grande è stato il rigore scientifico che ha accompagnato tutte le fasi del percorso. La proposta del progetto, la formazione, la progettazione, la realizzazione, il monitoraggio in itinere, la valutazione e la documentazione si sono svolti in un clima di confronto e serietà che ha visto l’impegno di molti soggetti. La documentazione integrale del percorso dà dignità scientifica al progetto ponendolo come modello didattico. Non esiste, al momento, letteratura in proposito che veda pubblicate analoghe, comparabili esperienze. Grande parte della documentazione consiste nella descrizione delle esperienze svolte dai docenti sperimentatori. Ancora una volta, emerge un lavoro, tanto utile per l’acquisizione di professionalità e competenza e pur tuttavia, così poco frequentato nell’ordinario lavoro del docente. La ricerca azione, con la riflessione sull’agito, i diari, la costruzione di strumenti ad hoc, il quotidiano lavoro di messa a punto di quanto accade in classe, insieme con lo studio, sono il cardine del miglioramento professionale dei docenti e del perseguimento di quelle competenze che fanno di un docente un “docente esperto”. La documentazione di questo aspetto testimonia di tutto ciò e rappresenta certamente una delle parti più qualificanti di tutto il lavoro.

Visti i risultati e pur ritenendo il lavoro concluso ed integralmente documentato, il Comitato Tecnico Scientifico che ha accompagnato il progetto, ritiene che sarebbe auspicabile un prosieguo dell’esperienza. Il progetto “Orientamento per l’autonomia degli allievi”, come proposto dall’USR Piemonte, si proponeva, in questo primo anno, di includere in modo dichiarato, tra gli obiettivi, e quindi di voler perseguire, tramite le diverse attività, il principale obiettivo dell’auto-orientamento: quello cioè della conoscenza del sé. Tutte le proposte didattiche nella loro varietà legata anche al grado di scuola, si sono dunque curvate al perseguimento di tale obiettivo.

Si sottolineano tuttavia almeno due ragioni per cui questo lavoro meriterebbe di avere un seguito. In primo luogo, la pubblicazione della già citata C.M. n. 43 del 15/04/09, “Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l’arco della vita” che, con il D.M. n. 487 del 6/08/97 “Direttiva sull’orientamento delle studentesse e degli studenti”, costituisce la migliore visione organica ed attuale in tema di orientamento, meritano maggiore e più approfondita conoscenza.

La visione sull’Orientamento prospettata dai entrambe i documenti fa riferimento a concetti come “autorientamento”, “orientamento formativo”, “orientamento lungo tutto l’arco della vita”, “orientamento come educazione alle scelte”, “orientamento come bene individuale e collettivo”. Si tratta di una visione condivisa anche in ambito europeo e, pur tuttavia, non ancora diffusamente appartenente alla funzione docente. Sarebbero senza dubbio utili azioni affinché la responsabilità di

essere docenti orientatori fosse percepita come mission propria in capo a tutti i docenti. Da una recente indagine condotta dall'USR Piemonte riguardo all'orientamento nelle scuole superiori della Provincia di Torino¹ emerge che nel 100% delle scuole vi è una Funzione Strumentale dedicata all'orientamento, con compiti variabili ma che comunque ruotano intorno ai temi delle scelte dei percorsi formativi in genere.

Non disponiamo di dati riferiti alle scuole medie ma, a cogliere il noto, la situazione potrebbe non essere molto differente.

L'indagine citata è molto ricca di dati e di commenti interessanti, in particolare le sfaccettature che ogni scuola ha attribuito alla propria Funzione Strumentale sono molteplici, tuttavia rimandano, nella larga maggioranza dei casi, a compiti informativi.

Vale a dire, ancora una volta, una visione di orientamento collocata in alcuni momenti cruciali della vita, rispondente ad un bisogno reale e contingente in cui è necessario possedere quanta più informazione possibile per avere a disposizione lo spettro completo delle possibilità di percorsi di studi da intraprendere e, tuttavia, slegata da un disegno educativo integrale della persona. In una parola, un concetto di etero-orientamento che per nulla attrezza le persone a fronteggiare una caratteristica ormai intrinseca della società della conoscenza: la continua transizione. Una ulteriore prosecuzione dell'esperienza svolta, preceduta da una attenta e critica analisi dei documenti ministeriali potrebbe dunque servire alla diffusione di una mentalità più rispondente ai bisogni di formazione attuali.

In secondo luogo, l'esperienza merita di trovare prosecuzione anche perché altre vie restano finora inesplorate, in particolare quella delle didattiche orientanti. Incrociare una visione educativa in prospettiva orientante con la pratica di didattiche orientanti darebbe certamente senso all'agire dei docenti e potrebbe coinvolgere più discipline.

In una prospettiva orientante non vi sono discipline più o meno importanti, l'obiettivo è che l'allievo abbia avuto il maggior numero di occasioni per mettere in moto i più diversi approcci al sapere e ai metodi di studio, sperimentato percorsi personali e collettivi di metacognizione, affrontato domini i più svariati, imparato a valutare i propri progressi e i propri limiti. E non importa se in modo disordinato e non lineare. Abbia fatto esperienza cioè, che ogni disciplina di studio possiede una propria epistemologia e che ciascuno ha delle chances che deve scoprire e coltivare. Un eventuale secondo anno di lavoro sul tema dell'orientamento per l'autonomia degli allievi potrebbe dunque connotarsi per la progettazione e l'applicazione in classe di "didattiche orientanti". Ciò permetterebbe, agli allievi la possibilità di far emergere predisposizioni ed imparare a fare bilanci di competenze, ai docenti, di raffinare percorsi didattici con valenza orientante. Con l'augurio che il lavoro qui presentato possa, dunque, generare ancora stimoli e contribuire alla realizzazione di una vera comunità educativa tra docenti e dirigenti del Distretto 33 e del Sistema Scuole Nichelino, tutti coloro che hanno collaborato mettono a disposizione alla più ampia consultazione la documentazione approntata.

Nell'intento di dare il maggior rilievo al lavoro sono organizzati, nell'ottobre 2009, un convegno ed una mostra dei lavori che sapranno dare il giusto rilievo all'impegno profuso da tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa.

Si ringraziano l'USR per il Piemonte per il prezioso supporto scientifico e di tutor svolto da Danilo Moine e Laura Tomatis e il Comune di Nichelino per aver consentito, mettendo a disposizione risorse finanziarie e strutturali, la presente pubblicazione, il relativo convegno e la mostra. Il Comune di Nichelino, anche in questa occasione, come sempre, conferma un modello di rapporto tra istituzioni di reciproca fiducia e concretizza gli impegni assunti con la firma della convenzione tra Comune e Sistema Scuole Nichelino.

Si ringrazia Sergio Arduino, Commissario straordinario del Distretto Scolastico 33, promotore dell'iniziativa, che ha voluto impegnare le ultime risorse di questo naufrago ente in un'impresa quanto mai proficua e soddisfacente.

Un richiamo particolare va al sito www.piemonte.istruzione.it nella sezione Centro Risorse Orientamento, attualmente curato nei contenuti da Laura Tomatis per il quotidiano, accurato lavoro di implementazione che rappresenta un sicuro punto di documentazione e confronto.

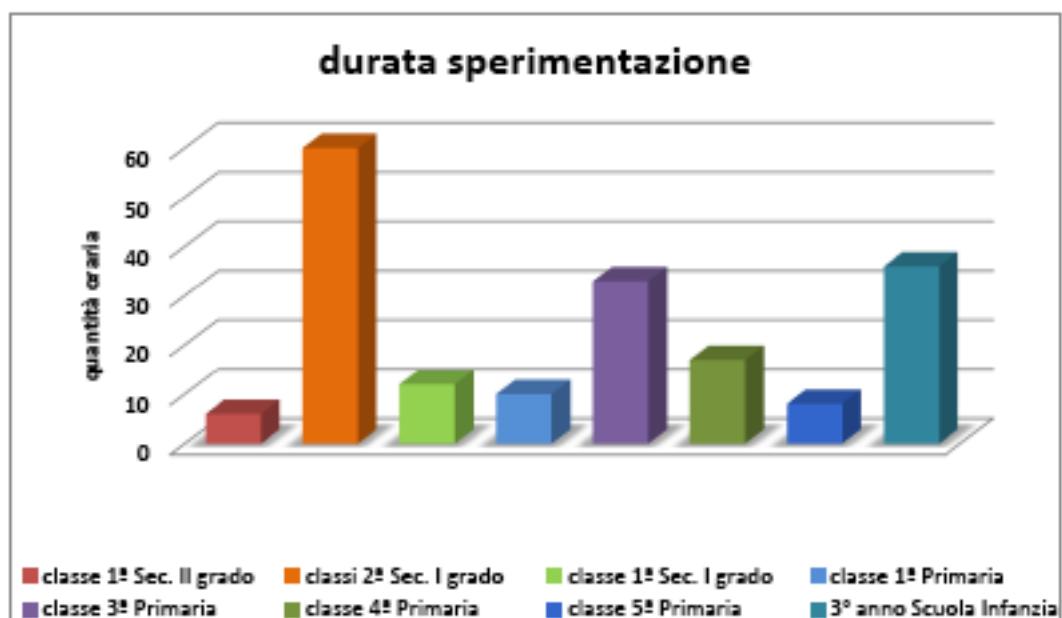
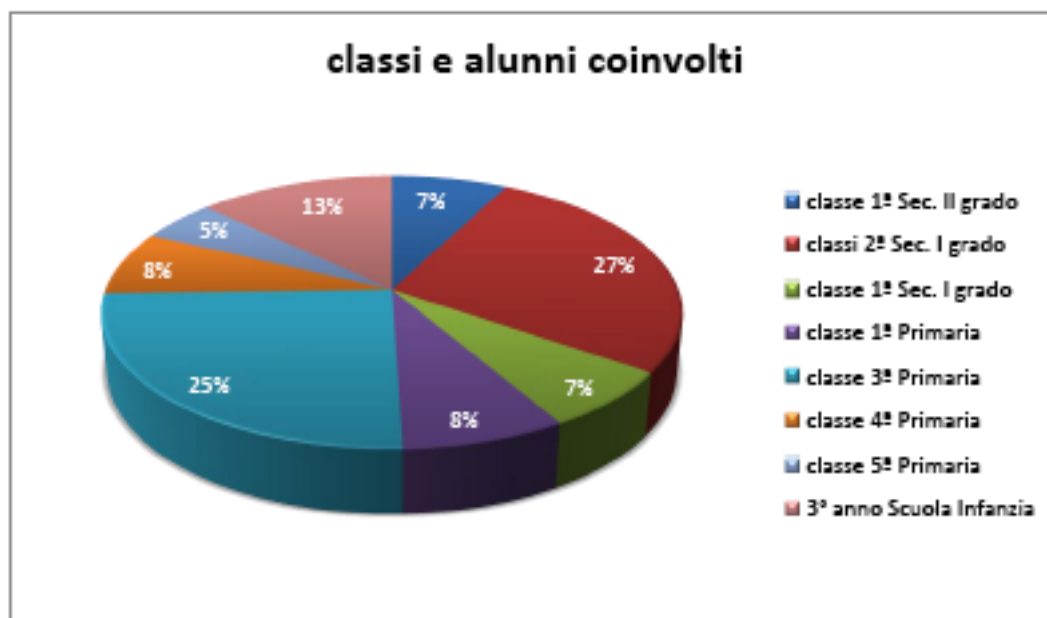
Gemma Re

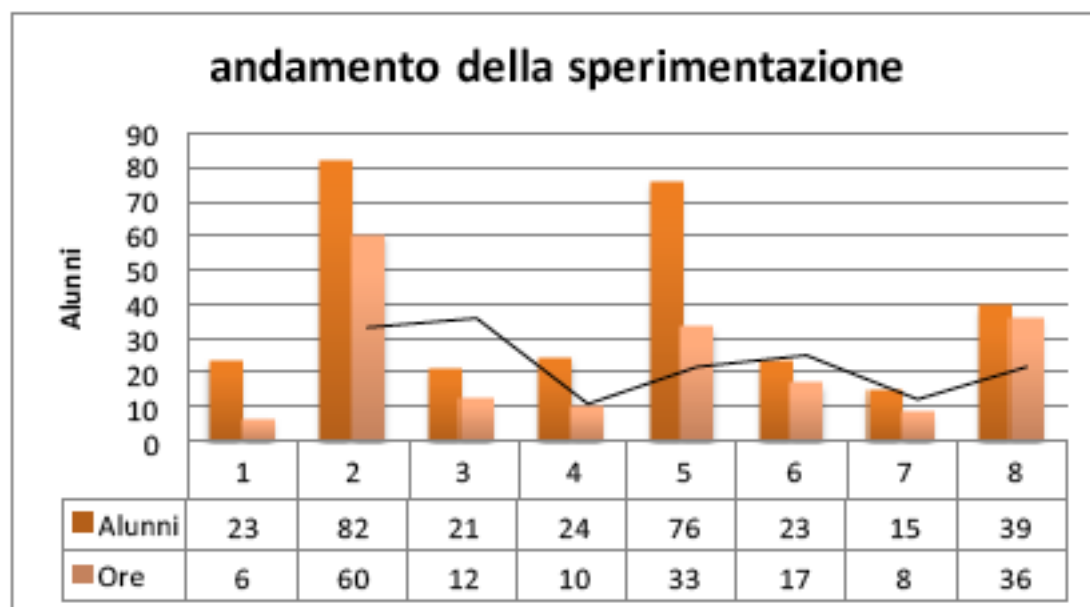
¹ In Pagina Centro Risorse Orientamento, Indagine sulle risorse e sui bisogni di orientamento nella scuola secondaria della provincia di Torino. A.S. 2005/06.

Risultati della sperimentazione relativa al progetto "Orientamento all'autonomia"

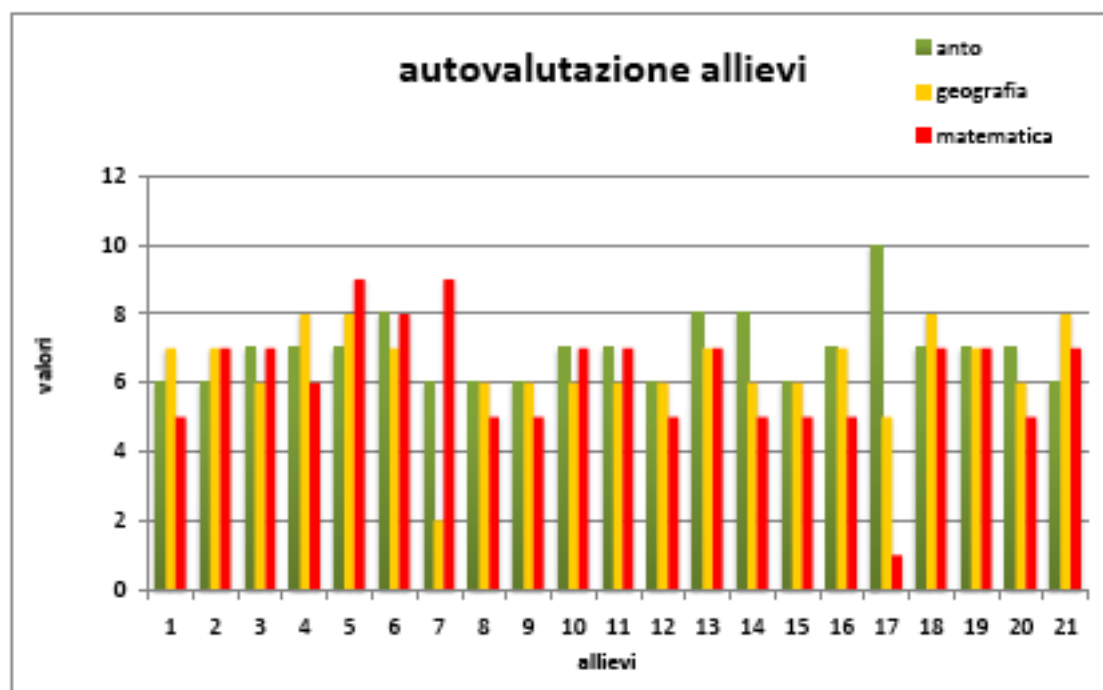
TIPOLOGIA DI SCUOLA	LOCALITA'	DISCIPLINA ATTIVITA'TA'	CLASSE GRUPPI	NUMERO ALUNNI	DURATA SPERIMENT.NE
Secondaria di II grado	Nichelino	Italiano	Prima Liceo Scient.co Tecn.co	23	4 lezioni 6 ore
Secondaria di I grado	Candiolo	Tecnologia e Musica	Seconda	16	6 lezioni 10 ore
Secondaria di I grado	Nichelino	Matematica	Seconda	21	10 lezioni 5 ore
Secondaria di I grado	Nichelino	Geografia-Italiano	Seconda	21	12 lezioni 12 ore
Secondaria di I grado	Nichelino	Italiano	Seconda	40	9 lezioni 19 ore
Secondaria di I grado	Nichelino	Matematica	Seconda	40	7 lezioni 14 ore
Secondaria di I grado	None	Italiano - Matematica Francese	Prima	21	12 lezioni 12 ore
Primaria	Nichelino	Educazione alla coddadinanza	Prima	24	5 lezioni 10 ore
Primaria	Nichelino	Scienze	Terza	22	6 lezioni 9 ore 30 minuti
Primaria	Nichelino	Multidisciplinare	Quarta	23	7 lezioni 17 ore
Primaria	None	Scienze	Terze	54	8 lezioni 24 ore
Primaria	None	Scienze	Quinte	15	8 lezioni 8 ore
Infanzia (paritaria)	Nichelino	Tutti i campi d'esperienza	Bambini di 5/6 anni	12	4 incontri 8 ore
Infanzia (paritaria)	Nichelino	Tutti i campi d'esperienza	Bambini di 5/6 anni	8	6 incontri 6 ore
Infanzia	Nichelino	Tutti i campi d'esperienza	Bambini di 5/6 anni	6	6 incontri 6 ore 30 minuti
Infanzia	None	Tutti i campi d'esperienza	Bambini di 5/6 anni	13	8 incontri 16 ore

Sintesi e visualizzazione





UN ESEMPIO DI AUTOVALUTAZIONE DA PARTE DEGLI STUDENTI



Alcune riflessioni

Osservando i grafici possiamo trarre alcune conclusioni sull'andamento della sperimentazione:

- le attività sono state proposte a tutte le fasce di età della popolazione scolastica, a partire dalla Scuola dell'Infanzia (4 scuole tra le quali 2 paritarie), per poi seguire con la Scuola Primaria (5 scuole), la Scuola secondaria di I grado (6 scuole) e la Scuola secondaria di II grado (1 istituto);
- il monte ore progettato per le attività non è stato molto ampio e questo è dovuto al fatto che si è potuti partire con la sperimentazione solamente nel mese di marzo, dopo un iniziale ciclo di lezioni teoriche introduttive; va altresì rimarcato che le proposte didattiche sono state accolte con entusiasmo e inserite all'interno di una programmazione annuale ormai avviata; nonostante questi fattori limitanti i risultati sono stati soddisfacenti e positivi;
- è stato evidenziato dagli Insegnanti coinvolti che il grado di soddisfacimento dimostrato dagli alunni verso queste strategie didattiche orientanti si è dimostrato molto elevato e che gli stessi ragazzi hanno autovalutato se stessi individuando i miglioramenti negli apprendimenti e le abilità apprese (a volte con una percezione non del tutto realistica delle reali capacità).

Aggiungo le mie riflessioni, condivisibili o meno, in merito all'iniziativa:

quando mi venne proposto, nel settembre del 2007, di pensare e strutturare un progetto relativo all'orientamento, ma che si discostasse dai soliti progetti destinati alle scuole secondarie, cominciai a documentarmi e contattare istituzioni e soggetti che da tempo si occupavano della materia. Ricontrai che nessuno però aveva pensato ad un percorso che iniziasse dalla fascia di età più piccola, mentre anche i documenti legislativi e la Riforma proponevano un tale approccio.

Steso il progetto, nella sua formulazione teorica e nelle sue indicazioni operative, rimaneva la difficoltà di individuare una rete di scuole disponibili a dare concreto avvio alle attività di sperimentazione; fortunatamente proponendo il progetto ai Dirigenti Scolastici della rete "Sistema Scuole Nichelino" si incontrò una grande disponibilità e sensibilità verso la tematica e questo fu il primo passo per una collaborazione che ha condotto a questi risultati.

Personalmente mi ritengo pienamente soddisfatto e mi pare si sia conquistato il primo step e raggiunto un obiettivo davvero importante, ovvero far comprendere ai docenti che le strategie didattiche di tipo orientante sono alla base del successo formativo e scolastico, che il nostro modo di insegnare non deve essere auto centrato ed autoreferenziale, ma deve mettere al centro del processo di insegnamento apprendimento l'interlocutore principe: l'alunno, con le sue potenzialità, le sue attese e le sue problematiche.

Far appassionare alla disciplina insegnata, farne toccare con mano l'utilità nell'affrontare i problemi quotidiani, rendere autonomi i ragazzi anche nelle scelte più banali, sviluppare capacità di giudizio critico verso ciò che si vede e ciò che si sente; sono questi i macro-obiettivi dell'azione educativa, quelli che condurranno a "saper scegliere la propria vita".

Sicuramente il lavoro non è concluso, anzi è appena avviato e proprio per questo mi auguro che il progetto possa proseguire nel successivo anno scolastico approfondendo la tematica della didattica orientativa fino a divenire prassi consolidata perché convinzione di un bene comune da condividere con altri docenti.

Danilo Moine

ESPERIENZE DIDATTICHE



Io come sono adesso e come sarò

(scuola dell'infanzia Regina Mundi Nichelino)

di Anna Maria Gallino

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	INFANZIA "REGINA MUNDI"
Data	dal 27/4/2009 AL 12/5/2009
Campo d'esperienza	Il sé e l'altro
Argomento	Io come sono adesso e come sarò
Setting	momento iniziale, di spiegazione collettiva dello scopo dell'attività e delle consegne, in aula
	momento successivo in aula,; bimbi in un unico gruppo
n. Alunni del gruppo	8 alunni del gruppo Grandi (ultimo anno materna)
Durata sperimentazione	6 incontri da 1 ora

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
I bambini sono stati invitati a produrre il loro autoritratto	1 ora	I bambini si dimostravano incuriositi per la mia presenza attiva in classe conoscendomi più come persona deputata ad altri compiti nell'ambito scolastico.	Tutti hanno partecipato con impegno. Al momento di raccontare di se stessi molti erano bloccati e non sembrava che avessero cose da dire, ma non appena io e la docente abbiamo iniziato a porre loro delle domande stimolo, si sono sbloccati e raccontavano volentieri di sé
I bambini sono stati invitati a osservare delle fotografie di animali. Quale animale vorresti essere?	1 ora	Tutti sapevano qualche curiosità sui diversi animali. La discussione è stata vivace. Si sono dimostrati particolarmente divertiti quando si sono paragonati ad un animale.	Buona la partecipazione; anche dei bambini tendenzialmente più irrequieti. La scelta degli animali è risultata essere un chiaro specchio del temperamenti di ogni bambino

Attività (dato operativo) Durata delle fasi Osservazioni sul gruppo classe Commenti

In che cosa sono bravo o brava; in che cosa non sono bravo o brava	1 ora	I bambini hanno saputo individuare i loro punti di forza e di debolezza	Alcuni bambini hanno espresso pensieri profondi, altri sono rimasti un po' superficiali
Che cosa ti piacerebbe imparare	1 ora	Tutti avevano degli obiettivi. Quando veniva loro formulata la domanda tendevano a cercare conferme dagli altri bambini; è per questo motivo che sono stati invitati a tenere il segreto, in una sorta di misterioso gioco, e a riferire solo all'insegnante, ciò che avevano pensato. In un momento successivo, i loro propositi sono stati comunicati a tutti.	Quasi tutti i bambini hanno espresso con molta serietà il proprio pensiero
Attività (dato operativo) “ditemi una cosa bella”. Ai bambini è stato chiesto di dire dei propri compagni, una cosa bella sul loro conto. Ciò che veniva detto, è stato raccolto dalle insegnanti che hanno trascritto su bigliettini “il tesoro” che è stato successivamente raccolto in scatoline personali	Durata delle fasi 1 ora	Osservazioni sul gruppo classe I bambini erano tutti molto attenti e partecipativi	Commenti Tutti i bambini e le bambine, si sono sentiti “coccolati” da questo momento a loro dedicato
Cosa farò da grande? I bambini dovevano disegnare il proprio autoritratto con le caratteristiche della professione che loro vorrebbero intraprendere da grandi	1 ora	Tutti hanno lavorato con impegno	È stata utilizzata una tecnica che permetteva di aggiungere, tramite un lucido sovrapposto al foglio, gli elementi propri delle attività professionali (esempio per il poliziotto la pistola, il distintivo, la divisa,...). Questa semplice operazione ha permesso ai bambini di trasformare “magicamente” il loro disegno

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Gli incontri si sono svolti con un gruppo di sette bambini.
Attività docente	Il docente spiegato lo scopo del lavoro. Ha stimolato la partecipazione attiva dei bambini più restii a dare il proprio contributo o che hanno tempi di attenzione più limitati.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste nel corso dell'attività sono state domande stimolo, dalle quali i bambini sono stati sollecitati a esprimersi e a riflettere.
Partecipazione studenti	I bambini si sono dimostrati da principio un po' titubanti per l'insolito mio ruolo con loro (non sono la loro insegnante di sezione). Via via che gli incontri si susseguivano, si dimostravano più partecipativi e incuriositi dalla giocosità delle proposte. Hanno dimostrato di saper rispettare le regole. Hanno fornito risposte adeguate alle aspettative.
Co-costruzione studenti docenti	Per i bambini del gruppo (5/6 anni), non è pensabile una completa autonomia. I bambini opportunamente sollecitati, hanno dimostrato una certa autonomia di pensiero. Buona la partecipazione alle attività proposte, affrontate senza difficoltà.
Ruolo docente	Come posto in evidenza all'inizio, il docente ha svolto una funzione di facilitatore nell'approccio al compito, l'insegnante ha spiegato le consegne, stimolato gli alunni con domande, sollecitato al rispetto delle proprie funzioni all'interno del gruppo.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione è stata un'esperienza positiva per noi insegnanti e per i bambini.

Le insegnanti hanno avuto conferma delle aspirazioni, delle tendenze di alcuni bambini, mentre per altri, le emozioni, i sentimenti espressi si sono rivelati delle novità inaspettate.

I bambini hanno partecipato con interesse, usando un lessico appropriato e in alcuni casi, molto profondo.

La cosa più bella che ci siamo sentite dire è stata: "Peccato; abbiamo già finito?!"

elementi di debolezza

- Poco tempo e a volte la fretta di finire ha interrotto o non lasciato ai bambini il tempo per lasciarsi più andare.

- La difficoltà oggettiva di poter ripetere la sperimentazione con altri gruppi.

elementi di forza

- La dimensione di "apprendimento fuori dal contesto aula" stimola il coinvolgimento.

- L'attività ha coinvolto ciascuno dei protagonisti (bambini e adulti), in una dimensione particolare, di intima relazione e più profonda conoscenza.

-La possibilità di riflessione individuale e di gruppo sulle strategie e modalità attuate durante l'attività per portare a raggiungere l'obiettivo proposto.

Per i bambini si è rivelata molto stimolante l'opportunità di lavorare organizzati a gruppi. Per l'insegnante l'esperienza si è rivelata proficua ed è stata valutata in modo molto positivo.

Io sono così

(scuola dell'infanzia San Matteo Nichelino)

di Cristina Turello

DIARIO di Osservazione

FASE 1: "IO SONO COSÌ" (mi descrivo)

DIVISIONE IN 2 GRUPPI (criterio di divisione)

"L'ANIMALE CHE MI RAPPRESENTA"

DURATA DELLA FASE: 2 ORE

NUMERO PARTECIPANTI: 12

BAMBINI DI 5/6 ANNI

ATTIVITA'

- Introduzione dell'argomento "ognuno di noi è unico"
- Agevolazione dell'autodescrizione
- Spiegazione delle regole per il lavoro di gruppo
- Spiegazione dell'attività "l'animale che mi rappresenta"

OSSERVAZIONE DEI 2 GRUPPI

I bimbi si mostrano curiosi per questa nuova attività e sono impazienti di cominciare.

La descrizione di sé si limita inizialmente all'aspetto fisico, con opportune stimolazioni alcuni riescono ad evidenziare aspetti del proprio carattere.

I bambini sono molto interessati all'argomento che riguarda la scelta di un animale tra quelli precedentemente ritagliati dall'insegnante.

La motivazione della scelta è nel complesso piuttosto banale, alcuni bambini ripetono la motivazione degli altri; invece altri danno una spiegazione piuttosto originale che denota una riflessione (ho scelto il pulcino perché può stare al caldo in una mano: a me piace molto quando la mamma mi tiene in braccio e mi culla)

FASE 2: "SONO BRAVO A... NON SONO MOLTO BRAVO A... MI PIACEREBBE IMPARARE A..."
(descrizione e rappresentazione grafica di una dote e di una non dote)

DURATA DELLA FASE: 2 ORE - NUMERO PARTECIPANTI: 10 BAMBINI DI 5/6 ANNI

ATTIVITA'

- Creazione di un clima che agevoli la conversazione
- Spiegazione dell'attività da svolgere
- Ripetizione delle regole per il lavoro di gruppo

OSSERVAZIONE DEI 2 GRUPPI

I bambini hanno interagito in maniera più positiva della volta precedente

Si nota nella discussione la differenza tra bambini meno maturi e bambini che adeguatamente stimolati rispondono esaurientemente alla richiesta. E' ancora un po' difficoltoso esprimere verbalmente una propria caratteristica, risulta più semplice raccontare come si vorrebbe essere. A livello grafico risulta più facile l'espressione delle proprie doti e delle proprie mancanze.

FASE 3: "LA SCATOLINA DELLE COSE BELLE"

DURATA DELLA FASE: 2 ORE - NUMERO DI PARTECIPANTI: 11 BAMBINI DI 5/6 ANNI

ATTIVITA'

- Spiegazione dell'attività
- Decorazione della "scatolina delle cose belle"
- Verbalizzazione dei pregi dei compagni

OSSERVAZIONE DEI 2 GRUPPI

La decorazione della scatolina ha finalmente scatenato la fantasia e la creatività di ognuno

I bambini hanno personalizzato il proprio "forziere" in maniera originale ed assolutamente unica

L'entusiasmo ha continuato a perdurare anche nell'attribuzione di un pregio ai compagni

In questa attività il clima si è rivelato molto collaborativo, sembrava più facile parlare degli altri che di sé stessi

I bambini erano molto soddisfatti nel colmare la propria scatolina con le "cose belle" che i compagni gli consegnavano sotto forma di un cuoricino

FASE 4: AUTORITRATTO (come vorrei essere da grande)

DURATA DELLA FASE: 2 ORE

NUMERO DI PARTECIPANTI: 12 BAMBINI DI 5/6 ANNI

ATTIVITA'

- Spiegazione della consegna
- Scelta del materiale da utilizzare per la realizzazione dell'autoritratto
- Realizzazione del proprio ritratto utilizzando liberamente svariati materiali di recupero
- Costruzione della cornice per il proprio capolavoro

OSSERVAZIONE DEI 2 GRUPPI

- Durante quest'ultima fase i bambini si sono dimostrati particolarmente coinvolti e hanno interagito positivamente tra loro con uno scambio di idee e di consigli su come realizzare il proprio lavoro

- Qualche difficoltà è emersa nel dover utilizzare materiale non strutturato

VALUTAZIONE

Dato il livello di età è impensabile una completa autonomia da parte dei bambini anche se l'obiettivo era proprio quello di stimolarli ad essere autonomi nelle scelte.

Non sempre c'è stata la completa collaborazione anche se la curiosità è l'entusiasmo non sono mancati specie nelle fasi più creative.

E' stata particolarmente difficoltosa la fase in cui si richiedeva di autovalutarsi, ciò denota probabilmente la scarsa abitudine ad essere autonomi.

Anche i bambini più svegli e particolarmente loquaci erano in difficoltà nel riconoscere le proprie caratteristiche.

AUTOCRITICA DEL DOCENTE SPERIMENTATORE

Il risultato di questa sperimentazione ha suggerito molte riflessioni, in modo particolare il rendersi conto che, a partire da noi docenti, i bambini sono poco stimolati ed educati all'autonomia.

C'è sempre qualcuno che gli dice cosa fare, come deve fare, e quanto tempo ha a disposizione per farlo, limitando così la maturazione della consapevolezza delle proprie caratteristiche e delle proprie attitudini.

Questo lavoro è stato quindi particolarmente stimolante ed utile per capire meglio in quale direzione bisogna indirizzare le proprie risorse di insegnante.

Rifletto...

(Direzione didattica 1° Circolo Nichelino)

di Miriam Chiappa

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	PRIMARIA "M. Polo"
Data	dal 17/03/2009 AL 15/05/2009
Disciplina	Interdisciplinare
Argomento	"RIFLETTO..." Percorso di conoscenza di sé e delle proprie capacità anche al fine di consolidare l'autostima
Setting	<ul style="list-style-type: none">• momento iniziale di spiegazione collettiva dello scopo dell'attività e delle consegne, in aula• svolgimento delle attività previste dal progetto di sperimentazione in salone• momento conclusivo di autovalutazione e di assemblaggio del libretto personale in aula
n. Alunni del gruppo	23 alunni di classe quarta
Durata sperimentazione	7 lezioni: per complessive 17 ore

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
---------------------------	-------------------	--------------------------------	----------

L'insegnante introduce il percorso che si svolgerà e spiega le consegne generali. I bambini colorano la scheda dal titolo "Rifletto..." raffigurante un bambino che guarda la propria immagine riflessa nello specchio ponendosi una serie di domande (mi piace..., non riesco a..., mi piacerebbe...). Tale scheda costituirà la prima pagina del "libretto della conoscenza di sé" che ognuno si accinge a realizzare. Musica zen in sottofondo.	2 ore	Curiosità, voglia di "entrare nel vivo" dell'attività e di cominciare ad operare concretamente.	Questo momento iniziale è stato fondamentale per suscitare curiosità e aspettative. Attraverso la realizzazione della copertina i bambini hanno iniziato a porsi le domande e a riflettere sulle tematiche-base del percorso.
--	-------	---	---

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
L' insegnante introduce l'attività e poi mette a disposizione dei bambini materiali per la realizzazione del proprio autoritratto intitolato " Io mi vedo così... ". Poi inizia il lavoro individuale di realizzazione e ad ogni alunno viene chiesto di scegliersi " un posto " dove poter lavorare con tranquillità. Musica zen in sottofondo.	3 ore	I bambini mostrano un gran piacere nell' avere a disposizione del tempo da dedicare esclusivamente a sè, per conoscersi meglio. Clima sereno, di condivisione dei materiali e allo stesso tempo di concentrazione sul proprio lavoro.	
Spiegazione dell'attività riguardante la scelta degli oggetti rappresentativi del proprio modo di essere e decisione condivisa dei criteri per la formazione dei gruppi. Confronto all'interno dei piccoli gruppi e poi socializzazione alla classe	3 ore	Grande voglia di raccontarsi e di farsi conoscere anche negli aspetti del proprio modo di essere meno scontati o meno evidenti. I bambini interagiscono positivamente cercando di coinvolgere anche i componenti del gruppo più restii a mettersi in gioco o che forniscono risposte più superficiali. Partecipazione attiva da parte di tutti anche durante la socializzazione alla classe.	L'attività ha richiesto un tempo maggiore rispetto a quello previsto. I bambini hanno iniziato a "raccontarsi a ruota libera" spiegando le motivazioni delle proprie scelte ai compagni ed esprimendo opinioni perlopiù costruttive sulle opzioni altrui.
L'insegnante consegna ai bambini la scheda da completare ("Sono bravo a..."-"Non sono tanto bravo a..."-"Mi piacerebbe imparare a...") che ognuno di loro ha preparato nel laboratorio di informatica. Poi chi vuole racconta o legge ai compagni ciò che ha scritto.	2 ore	I bambini svolgono l'attività con impegno e concentrazione. Ognuno è catturato dalle proprie riflessioni.	
Ogni bambino prepara con la pittura la propria pergamena e la scritta "Ditemi una cosa bella" che poi regala ad un altro compagno. Con la musica rilassante in sottofondo ciascuno pensa ad una caratteristica positiva per ogni compagno. Poi le varie qualità vengono dette ad alta voce e raccolte dall'insegnante sulla pergamena.	3 ore	Momento molto arricchente e gratificante per tutti specialmente per i bimbi che nella quotidianità del lavoro scolastico emergono meno facilmente. Stupore di alcuni di fronte a caratteristiche positive che gli altri attribuiscono loro, ma che essi non si riconoscono.	E' l'attività che ha entusiasmato di più i bambini che hanno voluto preparare la pergamena delle "cose belle" anche per l'insegnante.
I bambini, dopo aver risposto a delle domande-guida, realizzano l'autoritratto conclusivo ambientato in un luogo che ritengono li rappresenti.	2 ore	I bambini "volano" con la fantasia, l'atmosfera è rilassata e produttiva.	

Attività (dato operativo) Durata delle fasi Osservazioni sul gruppo classe Commenti

L'insegnante introduce l'attività di autovalutazione e poi consegna la griglia da compilare. Infine ogni bimbo assembla il proprio "libretto della conoscenza di sé" usando i materiali prodotti durante il percorso.	2 ore	Voglia di esprimere la propria opinione sul percorso realizzato. Desiderio di veder terminato il "libretto". Dispiacere per la fine delle attività.	In generale l'autovalutazione data dai bambini non si discosta molto da quella dell'insegnante. Alcuni suggerimenti rilevano una buona capacità di giudizio e spirito critico.
---	-------	--	--

Dimensioni**Definizione operativa indicatore****Tipologia lezione prevalente**

- riflessione e lavoro individuale
- suddivisione in gruppi (5 gruppi di quattro alunni e un gruppo di tre)
- socializzazione spontanea del proprio lavoro all'intera classe

Attività docente

L'insegnante ha cercato di creare un clima funzionale alla riflessione e di stimolare la conoscenza di sé, dei propri punti di forza e delle attività più corrispondenti al proprio modo di essere anche nei bambini di solito meno propensi a mettersi in gioco. Ha inoltre tentato di facilitare l'espressione delle emozioni e dei sentimenti da parte di tutti gli alunni ed ha sottolineato positivamente le capacità di ognuno al fine di consolidare o aumentare l'autostima soprattutto nei confronti dei bimbi che si mostrano un po' insicuri.

Tipologia prevalente di domande

Le domande poste nel corso dell'attività sono state prevalentemente domande di tipo riflessivo che hanno sollecitato i bambini a riflettere sulle proprie preferenze, aspirazioni e modi d'essere al fine di aumentare la conoscenza di sé. Le domande poste si proponevano di stimolare l'espressione di pareri, opinioni, sentimenti ed emozioni.

Partecipazione studenti

I bambini si sono dimostrati entusiasti di fronte alle attività proposte e contenti di poter disporre di tempo da dedicare interamente alla conoscenza di se stessi e dei compagni. Hanno manifestato un atteggiamento di collaborazione con gli altri componenti del gruppo e di rispetto delle regole concordate all'inizio. Hanno dimostrato di saper riflettere in modo più o meno profondo e di saper ascoltare i compagni. Hanno inoltre partecipato attivamente manifestando un interesse costante e rivelando una buona coesione del gruppo-classe.

Co-costruzione studenti docenti

Gli alunni hanno collaborato con l'insegnante sia nella predisposizione dei materiali che nella definizione di tempi e regole. Alcune delle schede proposte sono state realizzate personalmente dai bambini nel laboratorio di informatica; ciò ha contribuito a farli sentire ulteriormente protagonisti del percorso e coinvolti anche nelle fasi preparatorie del lavoro. La maggior parte del gruppo ha saputo organizzarsi in modo autonomo. Il confronto aperto tra alunni e docente e la partecipazione attiva della classe hanno condotto ad una effettiva collaborazione ed hanno prodotto feedback positivi.

Ruolo docente

Come già accennato, l'insegnante ha svolto una funzione di facilitazione e di supervisione nel percorso di riflessione e conoscenza di sé spiegando le consegne, ma al contempo stimolando di alunni con opportune domande e sollecitando al rispetto delle regole concordate insieme all'inizio dell'attività.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata positiva e coinvolgente per gli alunni ed anche per l'insegnante in quanto questo tipo di percorso le ha dato la possibilità di conoscere ancora meglio i bambini con i quali lavora quotidianamente.

elementi di debolezza:

- l'utilizzo di un'ampia gamma di materiali per la produzione degli autoritratti ha in alcuni casi spostato l'attenzione sullo svolgimento di un "lavoro bello" più che sulla realizzazione di un elaborato rappresentativo delle proprie caratteristiche.

elementi di forza:

- la preparazione di alcuni materiali da parte dei bambini stessi (stimola il coinvolgimento);
- la dimensione di "apprendimento fuori dal contesto aula";
- la dimensione di autogestione nel portare a termine le richieste;
- i momenti di riflessione individuale seguiti dalla condivisione con il gruppo che hanno facilitato il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Progetto Orientamento elaborato.

Osservazioni della reazione degli alunni

Per i bambini l'opportunità di riflettere individualmente e poi di condividere il proprio modo di vedersi con il gruppo rispecchiandosi nella percezione dei compagni si è rivelata produttiva e arricchente. I bambini hanno chiesto di continuare l'attività. Anche dal punto di vista dell'insegnante l'esperienza si è rivelata proficua e stimolante soprattutto per la possibilità di osservare gli alunni in un contesto di apprendimento differente dal solito.

La voce degli alunni... riporta qua una o più osservazioni che ritieni degne di nota:

"Gli altri non mi conoscono tanto perché sono un po' timido."

"Ma no! È già ora di andare?"

"Va bene se attacco nell'autoritratto la foto di David Beckham? Perché io voglio diventare lui."

"Non sono molto aperta... non ho rapporti stretti stretti"

"Simone e Daniele non hanno scavato nel pensiero"

"Adesso possiamo dire di conoscerci meglio"

"Non pensavo che i miei compagni pensassero di me tutte queste cose belle"

"Grazie maestra per questa attività"

L'acqua

(Direzione didattica 2° Circolo Nichelino)

di Antonio Barbarello

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	PRIMARIA "WALT DISNEY"
Data	dal 20/04 al 5/05/2009
Disciplina	SCIENZE
Argomento	"L'acqua"
Setting	<ul style="list-style-type: none"> • Si spiega l'attività e qual è l'obiettivo finale. Successivamente si avvia la sperimentazione in classe. • Infine si realizzano delle filastrocche.
Durata sperimentazione (ore/lezioni)	
6 lezioni:	
n. Alunni del gruppo	22 alunni di classe terza
Durata sperimentazione	6 lezioni: tre di 1 ora e mezza una di 1 ora una di 2 ore una di 2 ore e mezza

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo) Durata delle fasi Osservazioni sul gruppo classe Commenti

Introduzione sul lavoro da condurre. Formazione dei gruppi. Spiegazione delle attività e delle regole di un gruppo. Inizio ricerca utilizzando vari testi argomentativi.	1 ora e mezza	<p>La classe era ansiosa di iniziare il progetto. C'era molta curiosità nello sviluppare il nuovo lavoro. I bambini hanno accettato da subito la suddivisione dei gruppi. Ogni gruppo si è messo a lavorare seguendo le indicazioni iniziali dell'insegnante.</p> <p>Tra i gruppi c'è stata una suddivisione dei compiti. C'era chi leggeva e chi prendeva appunti. Nel corso di questo primo periodo di lavoro i bambini si sono scambiati i compiti che si erano imposti all'inizio.</p> <p>Per reperire informazioni dai testi a loro disposizione, alcuni gruppi si sono organizzati in coppie o addirittura qualcuno era da solo a leggere e a trascrivere.</p> <p>Nei gruppi qualcuno perde tempo quando non può consultare un testo.</p>	La spiegazione iniziale dell'insegnante ha creato curiosità e aggregazione in quanto si trattava di un argomento nuovo e soprattutto di una modalità di esecuzione nuova.
---	---------------	---	---

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
Ripresa della ricerca di informazioni da testi argomentativi	1 ora e mezza	I bambini erano impazienti di riprendere il lavoro di ricerca. Dovevano completare l'analisi dei testi, trascrivere ancora notizie. In alcuni gruppi si riscontra ancora una certa individualità. I bambini più deboli del gruppo sono stati coinvolti facendo loro scrivere sotto dettatura le notizie trovate.	
Studio delle informazioni raccolte	1 ora e mezza	I bambini erano entusiasti di riprendere il lavoro. Ormai le notizie raccolte erano sufficienti e hanno iniziato a studiare a gruppi. I bambini di ogni gruppo hanno discusso tra loro su quali potessero essere le informazioni migliori per poter realizzare delle filastrocche sull'acqua. Anche i bambini che avevano lavorato in precedenza in maniera individuale si sono messi insieme a memorizzare le informazioni raccolte.	I gruppi sono stati formati in maniera omogenea. In ogni gruppo sono stati inseriti bambini con diverse potenzialità, da quelli che possiedono buona capacità di lavorare in gruppo, a quelli che in genere preferiscono lavorare da soli, a quelli che hanno bisogno di essere stimolati. Essendo bambini di classe terza la scelta fatta si è dimostrata abbastanza positiva. Infatti nei gruppi hanno tutti lavorato con intensità e voglia di svolgere un lavoro che potesse portare a risultati positivi.
Esposizione orale delle notizie	1 ora	Oggi i gruppi hanno relazionato sulle informazioni raccolte. Nel relazionare tutti i bambini dei 5 gruppi si sono organizzati ripetendo ognuno la propria parte.	Nonostante gli alunni siano di classe terza, comunque l'insegnante ha dovuto vigilare costantemente e ricordare ogni tanto che si trattava di un lavoro di gruppo. Nel complesso, però, l'esperienza è stata positiva e i bambini hanno preso il lavoro sul serio.
Produzione di filastrocche	2 ore	I bambini dei vari gruppi si sono messi subito a lavoro. In precedenza avevano già prodotto delle filastrocche scientifiche, quindi la spiegazione da parte dell'insegnante è stata minima.	
Trascrizione del lavoro prodotto su file, nel laboratorio di informatica	2 ore e mezza	Nel laboratorio di informatica i gruppi hanno funzionato davvero bene. L'utilizzo del computer diminuisce le differenze di prestazione, almeno per quanto riguarda la dettatura, la correttezza del testo scritto e la velocità nello scrivere.	

Dimensioni

Definizione operativa indicatore

Tipologia lezione prevalente	La lezione è stata strutturata secondo una modalità di suddivisione della classe in gruppi così organizzati: 2 gruppi di 5 alunni 3 gruppi di 4 alunni totale: 22 alunni
Attività docente	Il docente ha svolto una funzione di controllore. Dopo una fase iniziale in cui ha spiegato quale fosse l'obiettivo del progetto, si è limitato solo ad osservare lo svolgimento dei lavori.
Tipologia prevalente di domande	L'insegnante ha soltanto stimolato i bambini a lavorare in gruppo.
Partecipazione studenti	I bambini hanno rispettato le regole del lavoro di gruppo spiegate a inizio progetto e hanno realizzato il prodotto finale con un atteggiamento di effettiva collaborazione reciproca.
Co-costruzione studenti docenti	Nella fase di produzione delle filastrocche il rapporto docente-studenti è stato di tipo collaborativo. I bambini hanno prodotto le filastrocche e l'insegnante li ha stimolati con domande che suggerivano una migliore qualità nella scelta dei termini più appropriati. Li ha stimolati a "sentire" le parole scritte e a cercarne di più "belle".
Ruolo docente	Il docente ha svolto una funzione di osservatore (è così che l'insegnante ha spiegato ai bambini il proprio compito), ma in realtà il suo è stato un compito di facilitatore, soprattutto nella fase di produzione.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata più che positiva e coinvolgente.

elementi di debolezza

- nel lavoro di gruppo i tempi si allungano notevolmente

elementi di forza

- la dimensione di "apprendimento fuori dal contesto aula" (stimola il coinvolgimento)
- la dimensione collaborativa dell'apprendimento (stimola la capacità di "peer tutoring")
- la dimensione di autogestione nel portare a termine le richieste
- la possibilità di riflessione individuale e di gruppo sulle strategie e modalità da attuate durante l'attività per poter raggiungere l'obiettivo proposto.

Osservazioni della reazione degli alunni

Per i bambini si è rivelata molto stimolante l'opportunità di lavorare organizzati a gruppi.

È emersa la caratteristica che è bello potersi aiutare vicendevolmente. Dal punto di vista dell'insegnante l'esperienza si è rivelata proficua ed è stata valutata in modo molto positivo.

Costruire la propria identità

(Direzione didattica 3° Circolo Nichelino)

di Alessia Gabba e Franca Patruno

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola dell'Infanzia succursale Anna Frank Scuola primaria Cesare Pavese di Nichelino
Data	da fine marzo a maggio 2009
Disciplina	Educazione alla convivenza civile
Argomento	Educazione all'affettività
Setting	<ul style="list-style-type: none">• momento iniziale, di spiegazione collettiva dello scopo dell'attività e delle consegne, in aula• attività in aula o nell'interspazio, individuali e per gruppi (3 gruppi di 8 alunni ciascuno)• momento conclusivo con somministrazione di un questionario di gradimento per conoscere il loro pensiero sul progetto
n. Alunni del gruppo	24 alunni di 5 anni (ultimo anno di scuola dell'infanzia) 24 alunni di classe prima
Durata sperimentazione	5 lezioni di 2 ore ciascuna

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Questo lavoro dovrebbe permettere agli alunni di costruire una positiva immagine di sé, aumentare la capacità di instaurare buoni rapporti con gli altri e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione in uso nella società.

Il lavoro intende svilupparsi come un esercizio di riflessione sulla propria identità, presente e futura, e su ciò che di positivo vedo in chi mi sta vicino.

Il gruppo può essere un luogo protetto ed allo stesso tempo il propulsore necessario per lo sviluppo nel bambino di queste sue potenzialità .

Obiettivi

- ☐ Saper definire graficamente se stessi
- ☐ Sapersi identificare in altro (animali – oggetti)
- ☐ Saper evidenziare i propri punti di forza
- ☐ Saper verificare la progressiva conquista delle autonomie di base
- ☐ Saper evidenziare i propri punti deboli ed elaborare strategie per rafforzarli
- ☐ Saper evidenziare il positivo degli altri
- ☐ Saper comprendere i bisogni degli altri e superare il proprio punto di vista
- ☐ Saper definire se stessi “ da grandi”

Attività

- o□ Autoritratto: IO SONO COSI' (mi descrivo)
- o□ Lavoro di gruppo e gioco di identificazione in un animale
- o□ Attività di brain- storming (sono bravo a... - non sono tanto bravo a... -mi piacerebbe imparare a...
- o□ Attività di gioco "Trovo una cosa bella di..." – Ricevo la scatolina delle cose belle (raccolta delle doti che gli altri mi hanno attribuito)
- o□ Fare il proprio autoritratto immaginandosi da grandi

Fase 1

Questa attività si basa sul riconoscimento della propria immagine.

Dopo un momento "collettivo" in cui, tutti in cerchio, con il supporto di uno specchio, i bambini osservavano in modo critico la propria immagine si è passati alla riflessione individuale ed alla realizzazione del proprio autoritratto. E' seguito un momento di condivisione dei lavori fatti.

Fase 2

L'insegnante propone alla classe una situazione problematica (come poter formare dei gruppi) lasciando alcuni minuti di tempo per la riflessione individuale degli allievi, prima di cominciare la discussione di classe. I bambini fanno numerose proposte (sorteggio, elenco di classe, tre capi-gruppo scelgono i componenti,...) ritenendo migliore il sorteggio. All'interno di ognuno dei tre gruppi ciascuno prova ad identificarsi in un animale, lo disegna e spiega agli altri il motivo della sua scelta.

Fase 3

Attività di brain- storming all'interno di ogni gruppo (sono bravo a... - non sono tanto bravo a... - mi piacerebbe imparare a).

Emergono risultati interessanti : molti si sentono bravi nelle attività scolastiche (colorare, disegnare, scrivere, leggere, fare i compiti,...) mentre vorrebbero imparare attività pratiche (cucinare, cucire, lavorare il legno, piantare fiori, guidare, fare i meccanici,...)

Fase 4

Attività di gioco "Trovo una cosa bella di..." – Ricevo la scatolina delle cose belle (raccolta delle doti che gli altri mi hanno attribuito).

E' forse l'attività nella quale si sono sentiti più coinvolti, ma nello stesso tempo a volte hanno fatto fatica a trovare ciò che di positivo sta nei compagni.

Fase 5

L'attività conclusiva, ed anche quella più astratta, prevedeva che si immaginasero e ritraessero "da grandi". Molti di loro hanno avuto difficoltà, non avendo nulla di concreto su cui lavorare

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	La lezione è stata strutturata secondo una modalità di lezione per gruppi
Attività docente	Il docente ha svolto ha stimolato la partecipazione attiva degli alunni maggiormente in difficoltà.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste nel corso dell'attività sono state domande di tipo riflessivo, nelle quali loro stessi sono stati invitati a riflettere su quanto si stava realizzando .
Partecipazione studenti	Gli alunni hanno dimostrato partecipazione ed entusiasmo e si sono presentati disponibili alla realizzazione di tale progetto.
Co-costruzione studenti docenti	Collaborativa-strumentale:spiegata l'attività, nonostante fossero bambini di sei/sette anni, si sono dimostrati quasi tutti capaci nel portare a termine l'attività anche se talvolta permangono in alcuni delle difficoltà . Date queste premesse, concludo affermando che c'è stato un riscontro positivo ed un reale coinvolgimento.
Ruolo docente	Come posto in evidenza all'inizio, il docente ha svolto una funzione di facilitatore nell'approccio all'attività : l'insegnante ha spiegato le consegne, stimolato gli alunni con domande, sollecitato al rispetto delle proprie funzioni all'interno del gruppo e risolto le problematiche legate ad alunni in difficoltà

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata positiva e coinvolgente; nonostante ciò si sono riscontrati alcuni aspetti che possono essere migliorati:

elementi di debolezza

All'inizio dell'attività alcuni alunni hanno avuto momenti di difficoltà, soprattutto quando è stato loro chiesto di "trovare le cose belle di..." Questo , però, da elemento di difficoltà è diventato l'occasione per un momento di riflessione e di ricerca individuale su ciò che di positivo posso trovare in ogni compagno.

elementi di forza:

La possibilità di riflessione, individuale e di gruppo, durante le attività, ben diversa dalle lezioni frontali dove gli alunni si limitano all'ascolto dell'insegnante.

Il coinvolgimento di tutti i componenti del gruppo classe o del gruppo sezione.

...Ma io chi sono?

(Istituto Comprensivo di Candiolo e Scuola Secondaria di Primo Grado di Piobesi)

di Anna Allara e Francesca Pinna

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola Secondaria di Primo Grado I.C. Candiolo "Giovanni XXIII di Piobesi"
Data	dal 25/03/2009 al 06/05/2009
Disciplina	Tecnologia e Musica
Argomento	"... Ma io chi sono?"
Setting	<ul style="list-style-type: none">• Tutti gli incontri si sono svolti nel laboratorio artistico dove vi è più spazio e la disposizione dei banchi è a ferro di cavallo.• Durante gli incontri si è cercato di creare un clima informale per consentire una miglior disposizione al dialogo interpersonale
n. Alunni del gruppo	18 alunni di classe seconda
Durata sperimentazione	7 lezioni di un ora più il tempo necessario ai ragazzi per elaborare i cartelloni, le piante in scala e i testi delle canzoni

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
Introduzione del lavoro generale. Presentazione della prima parte del progetto riguardante la conoscenza di sé. Elaborazione individuale della "carta d'identità" su come si è e come si vorrebbe essere. Confronto di gruppo. Elaborazione di un'immagine di sé, divisa per sogni, affetti, bisogni e progetti	3 ore	Curiosità, disponibilità a raccontarsi con una certa libertà in molti ragazzi. Alcuni di loro, i più timidi e i meno inseriti, hanno letto i contenuti del loro lavoro senza sbilanciarsi sulle parti più personali. Molti ragazzi si sono trovati in accordo sull'immagine che i compagni davano di sé.	Abbiamo notato un buon interesse per formule di lavoro non tradizionali, una buona conoscenza del sé ma una certa rigidità nell'analisi degli interessi concreti della loro vita attuale e nell'immaginarsi diversi da ciò che si è.

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
Attività di didattica orientativa riferita alla disciplina "tecnologia": elaborazione di una pianta in scala su carta millimetrata di un ambiente scolastico ideale	2 ore	Il lavoro si è svolto individualmente, attraverso una prima fase di bozza e una seconda di restituzione grafica dell'ambiente. I ragazzi hanno trovato difficoltà nell'integrare le funzioni prevalenti dell'attività scolastica con quelle accessorie, utili ad aumentare il benessere a scuola. Alcuni hanno confuso l'idea del benessere con quella del puro divertimento.	Dalla valutazione tecnica si rileva una debole consapevolezza, da parte dei ragazzi, delle misure degli oggetti reali. Tuttavia questo ha stimolato in loro una maggior capacità di osservare gli spazi che li circondano.
Attività di didattica orientativa riferita alla disciplina "musica": scelta di una canzone di loro gusto e, a gruppi di due o tre persone, trasformazione del testo in base ad un contenuto dato.	2 ore	Dopo aver letto i testi scelti dai ragazzi, si sono creati dei gruppi per lo più spontanei di due o tre persone, si è dato un argomento su cui riflettere (tempo libero, amicizia, amore, sport...) e poi si è "periodato" il testo. Nell'ora successiva si sono eseguite le canzoni con il nuovo testo.	I ragazzi hanno dimostrato molto entusiasmo per il lavoro, ma non tutti hanno compreso completamente la consegna: invece di trasformare il testo in modo completo ed esprimere in modo personale i contenuti, alcuni si sono limitati a modificare solo alcune parole senza dare un chiaro cambiamento all'elaborato.
autovalutazione.	1 ora	Durante l'attività dell'autovalutazione i ragazzi hanno dimostrato di aver percepito gli obiettivi primari del progetto: alcuni di loro hanno anche riconosciuto di aver fatto un buon lavoro di analisi su loro stessi e di essere riusciti a valorizzare alcune loro caratteristiche.	Gli alunni hanno dimostrato sufficiente capacità di valutazione del proprio operato. Il limite del lavoro, secondo la nostra opinione, sta nei tempi, troppo contenuti, che non hanno permesso di sviluppare alcune tematiche secondo le esigenze dei ragazzi.

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Incontri dalla durata di un'ora ciascuno.
Attività docente	Le docenti hanno svolto una funzione esplicativa, in un primo tempo, e di mediatrici nei momenti in cui i ragazzi dovevano esprimersi in prima persona ed eventualmente incontravano difficoltà nel confronto reciproco. Hanno aiutato i ragazzi con maggiori difficoltà allo scopo di farli sentire a proprio agio.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste nel corso dell'attività erano soprattutto mirate a sollecitare i ragazzi nella fase di auto analisi e di auto valutazione
Partecipazione studenti	La maggior parte dei ragazzi ha partecipato con interesse reale e curiosità; le maggiori difficoltà sono state incontrate dagli allievi che già nel quotidiano rivelano una maggior chiusura e riservatezza.
Co-costruzione studenti docenti	I ragazzi hanno trovato una certa difficoltà ha discostarsi dalla tipologia classica della lezione in classe: si sono dimostrati curiosi ma poco capaci a gestire lo spazio di libertà e di interpretazione che le attività proposte lasciavano.
Ruolo docente	Come posto in evidenza all'inizio, il docente ha svolto una funzione di facilitatore nella comprensione del lavoro e di mediatore nella fase di confronto e di dialogo.

Note e commenti di carattere generale

elementi di debolezza

- lo scarso tempo a disposizione per sviluppare in modo completo gli argomenti
- essendo una sperimentazione su due sole discipline, la didattica orientativa è stata parziale

elementi di forza:

- la dimensione di "apprendimento fuori dal contesto aula"
- la dimensione collaborativa dell'apprendimento
- la dimensione di autogestione nel portare a termine le richieste

La voce degli alunni... riporta qua una o più osservazioni che ritieni degne di nota:

- "...Piobesi è il paese più bello del mondo, perché ci sono i miei amici..."
 "Io sono nato a casa....meno male perché negli ospedali c'è un odore!"

Autonomia all'autostima

(Istituto Comprensivo di Candiolo e Scuola Secondaria di Primo Grado di Piobesi)

di Massimo Benente e Massimo Percassi

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	I..C.S. Candiolo
Data	Maggio 2009
Disciplina	Tecnologia e Musica
Argomento	"... Ma io chi sono?"
Setting	50 minuti (Unità Oraria)
n. Alunni del gruppo	16
Durata sperimentazione	Ore/lezioni 10 ore

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo) Durata delle fasi Osservazioni sul gruppo classe Commenti

AUTONOMIA	5 ore	STIMOLATI A SVOLGERE IL COMPITO SEGUENDO LE LORO ESPERIENZE E CAPACITA'	PIU' RISPONDENTE AD UN LAVORO DI GRUPPO
AUTOSTIMA	5 ore	STIMOLATI A SVOLGERE IL COMPITO SEGUENDO LE LORO ESPERIENZE E CAPACITA'	PIU' RISPONDENTE AD UN LAVORO DI GRUPPO

Dimensioni

Definizione operativa indicatore

Tipologia lezione prevalente	TECNOLOGICA	MUSICALE
Attività docente	Elaborazioni geometriche manuali di figure semplici	Lavori di ricerca con supporti cartacei
Tipologia prevalente di domande	Costruzione e trasformazione di immagini	I lavori legati alla musica rispetto alle esperienze personali degli alunni
Partecipazione studenti	BUONA	BUONA
Co-costruzione studenti docenti	BUONA	BUONA
Ruolo docente	ASSISTENZA E INTEGRAZIONE	ASSISTENZA E INTEGRAZIONE

Note e commenti di carattere generale

La classe ha assimilato entrambe le esperienze con entusiasmo ed abnegazione verso quella parte di lavoro di gruppo volto alla collaborazione tra due o più alunni necessaria per la buona uscita dell'esercizio che ogni gruppo si era prefissato di raggiungere.

Si è notata una predilezione verso l'essere autonomo nella scelta di un argomento o nel poterlo svolgere con più libertà piuttosto che la canonica lezione frontale.

Osservazioni della relazione degli alunni/studenti

Permangono delle difficoltà di relazione studente docente laddove si poneva un'indicazione seppur mirata da parte del docente nel poter meglio risolvere ed organizzare il proprio tempo a disposizione.

Tutto ha inizio da una goccia!

(Istituto Comprensivo di None)

di Vanna Gatti, Maria Grazia Marchisio, Marilidia Giorda

Obiettivo generale:

progettare e portare a termine un web quest di carattere interdisciplinare sul tema dell'acqua nei tre ordini di scuola (Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Media).

Obiettivi specifici:

- Conoscenza di sé e delle proprie capacità
- Capacità di lavorare in gruppo
- Ricerca e selezione del materiale
- Individuazione delle informazioni utili per la realizzazione del lavoro
- Analisi delle informazioni selezionate
- Acquisizione di contenuti sul tema acqua
- Produzione (grafica, testuale, iconografica, multimediale...)
- Capacità di esprimere opinioni e giudizi personali (autovalutazione e valutazione).

Attività:

Scuola dell'Infanzia

Percorso sull'ACQUA

L'acqua è per i bambini un naturale elemento di gioco e di divertimento, una materia che offre loro possibilità di vivere sensazioni piacevoli, di conoscere, di esplorare...

L'acqua è affettività, emozione, ricordo.....

L'acqua è anche chiave per comprendere i fenomeni della natura, i processi vitali.....

durata degli incontri due ore circa

1° incontro

Lettura di una poesia che parla dell'acqua

Rappresentazione grafica della poesia letta

Impariamo a memoria la poesia

2° incontro

Ripetiamo la poesia

Conversazione "dov'è l'acqua"

Registrazione delle risposte sotto dettatura da parte dei bambini

3° incontro

Ricerca di immagini utilizzando riviste e siti web legate alla conversazione precedente.

Analisi e scelta delle immagini adatte alla costruzione del cartellone

" A..ACQ...ACQUA"

4° incontro

La parola acqua

Proviamo a scrivere la parola acqua (ogni bambino la scrive da solo: prova di scrittura).

Ricerco e evidenzio la parola acqua nella poesia imparata all'inizio del percorso

Scriviamo la parola acqua con il modello, prima componendola con lettere stampate poi con la nostra scrittura.

5° incontro

L'acqua sul nostro territorio: uscita alla scoperta dell'elemento acqua a None

Ricerca da parte del gruppo sulle modalità di documentazione dell'uscita

Ricerca da parte del gruppo del materiale necessario per effettuare la documentazione stabilita (colori, fogli, macchina fotografica, telecamera...)

6° incontro

Ripercorriamo l'esperienza guardando il girato della telecamera

Registrazione dei commenti dei bambini

7° incontro

Stampa delle fotografie utilizzando il PC della scuola

Circle Time "come utilizzare il materiale prodotto"

8° incontro

Realizzazione del prodotto concordato durante il circle time

Scuola Primaria

1. Attraverso la metodologia del brainstorming gli alunni saranno sollecitati a rispondere alla domanda "Gli usi dell'acqua", "Le parole dell'Acqua", "L'acqua e l'uomo".
2. Al termine della discussione si registreranno alla lavagna i loro interventi
3. L'insegnante illustrerà il compito che dovranno svolgere e le modalità di organizzazione della classe.
4. Gli alunni saranno suddivisi in gruppi di 4 – 5 bambini.
5. Ogni gruppo dovrà individuare il suo "portavoce"
6. Ogni gruppo sceglierà di sviluppare un aspetto.
7. Dopo aver scelto un aspetto, ogni gruppo reperirà le informazioni inerenti
8. Tutte le informazioni reperite dai vari gruppi saranno raccolte in un cartellone affisso in classe e da tutti facilmente consultabile.
9. Insieme confronteranno e discuteranno le informazioni raccolte.
10. A questo punto si raccoglieranno tutti i materiali per realizzare uno dei seguenti prodotti:
 - un libro a più mani
 - una presentazione con slides in POWER POINT
 - un ipermedia

Presentazione dell'attività e della sua finalità generale.

Utilizzo della tecnica del brainstorming al fine di individuare i prerequisiti e le conoscenze già possedute dagli allievi in merito al tema "acqua".

Trascrizione alla lavagna della terminologia emersa e conversazione in classe.

Indicazioni sull'attività da svolgere e delle modalità di organizzazione.

Suddivisione della classe in gruppi formati da 4/5 alunni.

Divisione dei ruoli all'interno dei gruppi (coordinatore, raccoglitore di immagini, ricercatore di informazioni, redattore).

Scelta da parte del gruppo del percorso da sviluppare.

Attività di ricerca del materiale e delle informazioni.

Realizzazione di un cartellone per ogni gruppo.

Presentazione del lavoro ai compagni, confronto e discussione.

Autovalutazione e valutazione da parte dei docenti coinvolti nel progetto.

Scuola Secondaria di Primo Grado

Presentazione dell'attività e della sua finalità generale.

Utilizzo della tecnica del brainstorming al fine di individuare i prerequisiti e le conoscenze già possedute dagli allievi in merito al tema "acqua".

Trascrizione alla lavagna della terminologia emersa e conversazione in classe.

Indicazioni sull'attività da svolgere e delle modalità di organizzazione.

Suddivisione della classe in gruppi formati da 4/5 alunni.

Divisione dei ruoli all'interno dei gruppi (coordinatore, raccoglitore di immagini, ricercatore di informazioni, redattore).

Scelta da parte del gruppo del percorso da sviluppare.

Attività di ricerca del materiale e delle informazioni.

Realizzazione di un cartellone per ogni gruppo.

Presentazione del lavoro ai compagni, confronto e discussione.
Autovalutazione e valutazione da parte dei docenti coinvolti nel progetto.

Relazione Finale

L'esperienza ha coinvolto la classe I^A D della scuola Media "Ada Gobetti" facente parte dell'Istituto Comprensivo di None.

Si tratta di una classe formata da 21 alunni, provenienti da un contesto sociale medio, forniti di una discreta preparazione di base, intellettivamente interessati e vivaci dal punto di vista comportamentale.

Trattandosi di una prima media, non tutti gli allievi possiedono già un efficace metodo di studio; attraverso questa attività si è cercato di favorire "l'imparare ad imparare" con l'aiuto delle nuove tecnologie. Il lavoro, svolto a gruppi, ha favorito la socializzazione e il superamento di conflitti, permettendo agli allievi di raggiungere conoscenze e abilità attraverso la cooperazione e il lavoro autogestito.

Descrizione dell'attività

La docente di Lettere ha proposto lo svolgimento dell'attività, ottenendo il consenso degli allievi, che hanno subito affermato di preferire il lavoro di ricerca su Internet e la modalità del gruppo alla tradizionale attività frontale. L'argomento proposto ha coinvolto più materie di studio, offrendo la possibilità di trattare il tema "acqua" da un punto di vista insolito, pluridisciplinare e culturale e non esclusivamente scientifico. La presentazione dell'attività e della sua finalità generale, ovvero l'autonomia nell'organizzazione del lavoro, è stata seguita da una successiva Unità Didattica in cui, con la tecnica del "brainstorming", guidata dalla docente, sono emersi i prerequisiti e le conoscenze già in possesso degli alunni.

Il passo successivo è stato l'individuazione delle aree tematiche da sviluppare a cura dei gruppi che dovevano essere formati.

La formazione dei gruppi è avvenuta secondo il criterio del "cooperative learning" per cui in ogni gruppo sono stati inseriti ragazzi che possiedono buone capacità con altri che incontrano difficoltà. La scelta non è stata del tutto confacente alle aspettative dei ragazzi che avrebbero preferito gruppi basati sull'affettività e sull'amicizia. Ogni gruppo ha poi liberamente scelto tra le aree tematiche individuate quella più rispondente ai propri interessi, costituendo delle equipe di lavoro : linguisti, letterati, artisti, musicisti, scrittori.

Maggiormente autonoma, nell'ambito del gruppo, è stata la divisione dei ruoli: coordinatore, informatico, raccoglitore di immagini, redattore, segretario.

Nell'attività di ricerca del materiale e delle informazioni, è stato essenziale il ruolo delle docenti di Lettere e Informatica dato il livello di età e la capacità di utilizzo delle tecnologie, soprattutto per quanto riguarda l'accesso alle informazioni necessarie via web.

Il momento più apprezzato è stato quello della realizzazione dei cartelloni, attività pratica in cui i componenti dei vari gruppi hanno saputo interagire positivamente, attraverso uno scambio di idee e una suddivisione di compiti in base alle effettive capacità.

Il ruolo del coordinatore in questa fase è stato essenziale e, nonostante qualche screzio per cui è stato necessario l'intervento delle docenti, il clima collaborativo che si è creato è stato da tutti sottolineato in sede di valutazione del proprio lavoro.

Nell'ora di compresenza tra Lettere e Francese, si è realizzato un fumetto dal titolo "I Puffi e l'acqua magica", con vignette in lingua italiana e in lingua francese. Al lavoro ha collaborato l'intera classe con l'ideazione collettiva della trama, la stesura sotto forma di racconto, la suddivisione in sequenze.

Divisi in gruppi, liberamente scelti, gli alunni hanno poi trasformato le sequenze in vignette, contenenti sia il disegno che il "balloon".

L'attività è risultata interessante e piacevolmente diversa dalla lezione frontale; non c'è stato, però, il momento della valutazione in quanto il lavoro ha richiesto più U. L. rispetto a quanto previsto.

Tempi

Il progetto si è sviluppato nei mesi di marzo, aprile e maggio 2009.

Conoscenza di sé e degli altri

(Istituto Comprensivo di Vinovo)

di Iljana Lombardi

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola Primaria "Don Milani", Vinovo
Data	15 maggio 2009
Disciplina	Interdisciplinare - emozioni: lingua1 - Educazione all'immagine
Argomento	Conoscenza di sé e degli altri
Setting	Aula scolastica
n. Alunni del gruppo	22 alunni
Durata sperimentazione	5 lezioni di 2 ore

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
Conoscenza di sé	5 lezioni di due ore	Il gruppo ha lavorato bene insieme, ha collaborato e ha imparato cose nuove	Hanno lavorato tutti con grande interesse, dando un'immagine originale di ognuno

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Creazione d'immagine con descrizione adeguata alle varie tappe di lavoro proposto.
Attività docente	Spiegazione chiara degli obiettivi di ogni lavoro con specifica richiesta di valorizzare la propria e altrui identità.
Tipologia prevalente di domande	Mettersi in contatto con se stessi "e con il proprio sentire". Saper cogliere gli aspetti prevalenti e caratteristici di sé e degli altri e non pensando solo all'aspetto fisico.
Partecipazione studenti	Molto attiva, produttiva e creativa.
Co-costruzione studenti docenti	Riflessioni sull'aderenza alla realtà delle osservazioni fatte.
Ruolo docente	Accoglienza – accettazione e rinforzo delle idee manifestate su di sé e sugli altri

Note e commenti di carattere generale

E' un lavoro che ha coinvolto tutti allievi diversi, aprendo uno spazio che non è solo prettamente scolastico. Questo ha creato "una voglia di fare" e di condividere con gli altri le proprie osservazioni ed uno scambio di conoscenze reciproche. Ha permesso inoltre a noi insegnanti di avere uno spazio per poter sottolineare in modo positivo idee e aspetti manifestati da ciascuno a titolo personale: ci hanno lasciate perplesse le soluzioni scelte di vita futura all'avere e possedere Ma così va il mondo.

Osservazioni della reazione degli alunni/studenti

La classe ha reagito in modo positivo e ha scelto l'occasione per dire cose che non aveva trovato spazio per comunicare. Li ha coinvolti molto la possibilità di proiettare se stessi nel futuro, accrescendo la fiducia in sé.

La voce degli alunni/studenti riporta qua una o più osservazioni che ritieni degne di nota:

"Ci ha insegnato a lavorare in gruppo"

"Ci ha fatti esprimere emozioni per un nostro compagno/a"

"Ci ha aiutato ad esprimere delle emozioni che non pensavamo di fare".

Le proporzioni

(Scuola Secondaria di Primo Grado A. Manzoni di Nichelino)
di Nadia Guastella

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola Secondaria di Primo Grado A. Manzoni di Nichelino
Data	Marzo/aprile 2009
Disciplina	Matematica
Argomento	Le proporzioni
Setting	- momento iniziale di spiegazione collettiva dello scopo dell'attività e delle consegne in aula - momento successivo di avvio della sperimentazione in aula coordinando la didattica tra matematica e geografia - momento conclusivo con esecuzione di una verifica sommativa e di un questionario di gradimento per conoscere il loro pensiero sul progetto
n. Alunni del gruppo	21 alunni di classe seconda
Durata sperimentazione	10 lezioni

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Questo lavoro dovrebbe consentire di porre in evidenza la condizione di saper operare e di possedere il concetto di misura di una grandezza.

Sapere operare nell'insieme Q_a
Saper operare nell'insieme I_a

Il lavoro intende svilupparsi come un esercizio per l'abbordaggio delle situazioni problematiche da una visione non convenzionale per recuperare il senso della proporzione, passando dalla teoria alla realtà.

Il gruppo può essere un luogo protetto ed allo stesso tempo il propulsore necessario per lo sviluppo della nostra creatività e l'incremento del livello di produzione.

Obiettivi

- migliorare la socializzazione, fare acquisire maggior fiducia in se stessi;
- migliorare attraverso le attività " geografiche - matematiche, le facoltà logico- matematiche;
- stimolare il coordinamento la curiosità nelle due aree
- migliorare le capacità creative attraverso l'applicazione di regole e stimolazioni all'espressività;
- collegare un'attività matematica ad una geografica;
- accettare, rispettare, aiutare gli altri e i 'diversi da sé', comprendendo le difficoltà;

Attività

Un nuovo televisore!

Introduzione

Questa attività si basa sull'acquisto di un nuovo televisore.

Nell'acquisto di un televisore, i seguenti punti giocano un ruolo decisivo:

- Quanto grande deve essere lo schermo televisivo? Che cosa sono i pollici?
- Dove posizionare l'apparecchio? Quanto può essere largo e quanta profondità massima può raggiungere?
- Qual'è il formato migliore? Quello normale 4:3 o quello largo 16:9?
- E cosa sono questi "formati"? hanno a che fare con la geometria o con l'aritmetica?

Tra le preconcoscenze necessarie ci sono i rapporti, le proporzioni, i triangoli, i rettangoli, le terne pitagoriche, il teorema di Pitagora, e sistemi di misurazione dei paesi anglosassoni.

Descrizione attività

Fase 1

L'insegnante propone alla classe una situazione problematica, lasciando alcuni minuti di tempo per la riflessione individuale degli allievi, prima di cominciare la discussione di classe.

Situazione-problema

L'insegnante propone agli allievi la seguente situazione problematica.

La famiglia di Antonio ha deciso di acquistare un nuovo televisore perché il vecchio si è guastato e non è più riparabile. Dovendo cambiare, vorrebbero acquistare un televisore diverso dal precedente, che aveva un formato 4:3 ed era a tubo catodico. Hanno infatti deciso che il nuovo televisore sarà con schermo piatto LCD e con il formato 16:9.

Giunti al negozio si rendono conto che la scelta non sarà facile: il nuovo televisore dovrà occupare lo spazio del precedente, perché non intendono sostituire il mobile porta tv del soggiorno. La nicchia in cui dovrà collocarsi il nuovo tv ha le seguenti misure interne:

larghezza = 88 cm

altezza = 75 cm

profondità = 60 cm

Tenendo conto anche del fatto che i televisori spesso si allargano da entrambi i lati di 10 cm, sareste in grado di aiutare la famiglia di Antonio a scegliere il nuovo televisore?

Fase 2

Dopo aver presentato il problema, l'insegnante propone agli allievi, già divisi in piccoli gruppi eterogenei, alcune tipologie di televisori tra i quali la famiglia di Antonio ha deciso di scegliere. Di solito io utilizzo i depliant pubblicitari dei supermercati della mia zona, che continuamente intasano la mia buca delle lettere, ritaglio le parti che mi interessano e le distribuisco direttamente agli allievi.

Fase 3

Dopo l'attività a piccoli gruppi, in cui ognuno dovrebbe essere pervenuto ad un determinato risultato, la classe si riunisce ed ogni gruppo espone le strategie e metodologie utilizzate.

L'insegnante deve in questa fase far capire agli allievi che non c'è un'unica strada percorribile nella risoluzione del problema, ma che tutte possono essere corrette e comunque prese in considerazione.

Questa semplice attività potrebbe aiutare gli allievi a comprendere che la matematica è intorno a noi, fa parte della nostra vita quotidiana, ma soprattutto che concetti matematici, che possono sembrare astratti e lontani, sono in realtà strumenti indispensabili per la nostra vita.

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	La lezione è stata strutturata secondo una modalità di lezione frontale.
Attività docente	Il docente ha svolto ha stimolato la partecipazione attiva decoloro che sono stati più restii, o che hanno tempi di attenzione più limitati.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste nel corso dell'attività (al fine di comprendere le difficoltà emergenti e il reale contributo individuale al lavoro del gruppo) sono state domande di tipo riflessivo, nelle quali loro stessi sono stati invitati a riflettere su quanto si stava realizzando.
Partecipazione studenti	I ragazzi hanno dimostrato partecipazione e collaborazione, si sono presentati disponibili alla realizzazione di tale "esperimento" curiosi nel cercare di capire anche loro, per quale area sarebbero stati maggiormente portati.
Co-costruzione studenti docenti	Collaborativa-strumentale: spiegati gli argomenti si sono dimostrati capaci nel realizzare delle analogie e anche se talvolta permangono in alcuni delle difficoltà di risoluzione del compito da svolgere. Date queste premesse, concludo affermando che c'è stato un feedback positivo ed un reale coinvolgimento.
Ruolo docente	Come posto in evidenza all'inizio, il docente ha svolto una funzione di facilitatore nell'approccio al compito e alle tecnologie (che sappiamo bene non essere sempre così amichevoli a causa delle problematiche tecniche contingenti): l'insegnante ha spiegato le consegne, stimolato gli alunni con domande, sollecitato al rispetto delle proprie funzioni all'interno del gruppo e risolto le problematiche legate alla navigazione e alla fruizione delle risorse.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata più che positiva e coinvolgente; nonostante ciò si sono riscontrati alcuni aspetti ulteriormente migliorabili

elementi di debolezza

All'inizio dell'attività, i ragazzi sono rimasti un po' perplessi ed anche spiazzati in quanto si sono resi subito conto che loro stessi sarebbero stati i protagonisti, e i "CONDUTTORI" della lezione. Questo da elemento di difficoltà e di "criticità" è diventato l'occasione per tali ragazzi di poter acquisire delle conoscenze, abilità non solo da una classica lezione frontale dell'insegnante, ma anche grazie a delle loro richieste e affermazioni. Anche perché non erano abituati ad interagire con l'insegnante, ma ad avere una lezione frontale dove è l'insegnante che parla e loro ascoltano.

elementi di forza

– l'approccio alle due discipline per il conseguimento dello stesso "risultato"

– la possibilità di riflessione individuale e di gruppo sulle strategie e modalità attuate durante l'attività per portare raggiungere l'obiettivo proposto.

Coordinate geografiche - Coordinate matematiche

(Scuola Secondaria di Primo Grado A. Manzoni di Nichelino)

di Angelo Nascimbene

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola Secondaria di Primo Grado A. Manzoni di Nichelino
Data	Marzo/aprile 2009
Disciplina	Geografia e Italiano
Argomento	Olanda: la terra creata dall'uomo
Setting	- momento iniziale di spiegazione collettiva dello scopo dell'attività e delle consegne in aula; - momento successivo di avvio della sperimentazione in aula, coordinando la didattica tra geografia, antologia e matematica; - momento conclusivo con esecuzione di una verifica sommativa e di un questionario di gradimento per conoscere le impressioni dei ragazzi sull'attività
n. Alunni del gruppo	21 alunni di classe seconda
Durata sperimentazione	12 lezioni

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Obiettivi

1. Conoscere meglio i propri interessi, le attitudini e acquisire maggior fiducia in se stessi;
2. migliorare attraverso gli ambiti geografico e matematico, le facoltà logico- matematiche;
3. stimolare il coordinamento e la curiosità nelle due aree;
4. migliorare la comprensione che il sapere e gli aspetti della realtà sono interdisciplinari;
5. comprendere meglio la complessità del rapporto uomo-ambiente.

Attività

Olanda: la terra creata dall'uomo

Introduzione

Questa attività si basa sulla scoperta di un esempio originale del secolare rapporto uomo-ambiente nell'ambito dello studio di una nazione europea; insieme alla geografia e ad un testo letterario ad hoc, sono implicate e utilizzate anche nozioni di carattere matematico: scale di riduzione, rapporti tra grandezze, operando semplici confronti con l'Italia, uso di proporzioni con le percentuali.

Tra le preconoscenze necessarie ci sono:

1. la coscienza dell'interdisciplinarietà del sapere,
2. uso degli strumenti geografici,
3. i caratteri di diverse tipologie di testi,
4. i rapporti, le proporzioni.

Descrizione attività

Fase 1

L'insegnante propone alla classe lo studio dell'Olanda e una serie di schede riferite al fatto che si tratta di una "terra creata dall'uomo", il tutto supportato da una carta geografica dettagliata che permetta di seguire sul territorio l'evoluzione nel tempo della creazione dei polder principali.

Situazione-problema

Individuare: 1) i termini del problema; 2) l'evoluzione storica della lotta degli Olandesi contro le acque, 3) i numerosi riferimenti geografici al fine di capire l'entità delle opere idrauliche intraprese, 4) la comprensione della tecnica adottata 4) in generale il rapporto uomo-ambiente.

Fase 2

Lettura del brano "Olanda, l'arca della cicogna bianca" di Mario Rigoni Stern con analisi del contenuto e dello stile.

Situazione-problema

Individuare le differenze tra un testo geografico e un testo letterario e scoprire come questi possono integrarsi dal punto di vista dei contenuti, dando un quadro più completo dell'argomento, per certi aspetti più coinvolgente dal punto di vista intellettuale ed emotivo.

Fase 3

In parallelo all'attività svolta in ambito matematico, al momento opportuno sono stati analizzati alcuni indicatori geografici (scala di riduzione), antropici (rapporto n° abitanti Olanda/Italia, densità, ecc) ed economici (n° addetti nei tre settori dell'economia, partendo dalle percentuali, o viceversa), che implicavano l'uso delle proporzioni, riferiti all'Olanda in primo luogo, ma anche alle altre nazioni europee studiate nel frattempo. Questa semplice attività ha aiutato gli allievi a:

1. comprendere che la matematica è intorno a noi, fa parte della nostra vita quotidiana, ma soprattutto che concetti matematici apparentemente astratti e lontani, sono in realtà strumenti indispensabili per capire meglio la realtà che ci circonda.
2. assumere coscienza dei procedimenti matematici adottati nello studio della geografia con il necessario supporto teorico, che è stato lo spunto per questa attività interdisciplinare.

Dimensioni

Definizione operativa indicatore

Tipologia lezione prevalente

La lezione è stata strutturata con modalità laboratoriale tramite esercitazioni di ricerca di informazioni su documenti forniti dal docente e di elementi geografici, o località, su carte. Il lavoro riguardante la creazione e le caratteristiche dei polder da un punto di vista geografico, è stato integrato e confrontato con un testo divulgativo-narrativo di Mario Rigoni Stern: "Olanda: l'arca della cicogna bianca"

Attività docente

Il docente ha stimolato la partecipazione di coloro che hanno tempi di elaborazione più lunghi e/o di attenzione più limitati.

Tipologia prevalente di domande

Le domande poste nel corso dell'attività, al fine di individuare il grado di comprensione dei discenti riguardo a terminologia specifica/caratteri dei testi e allo sviluppo dell'attività per comprendere e superare eventuali difficoltà, sono state prevalentemente di tipo riflessivo. Obiettivo: invitare gli allievi a riflettere su quanto si stava realizzando.

Partecipazione studenti

I ragazzi hanno dimostrato partecipazione e collaborazione, si sono presentati disponibili alla realizzazione di tale "esperimento", curiosi di "provare" in quale area sarebbero stati più abili.

Co-costruzione studenti docenti

Collaborativa-strumentale: introdotti e spiegati gli argomenti, si sono dimostrati capaci nel realizzare i compiti richiesti, anche se talvolta permangono in alcuni ragazzi delle difficoltà legate più che altro alla fretta nell'esecuzione. Date queste premesse, si può affermare che c'è stato un feedback positivo ed un reale coinvolgimento.

Ruolo docente

Come evidenziato all'inizio, il docente ha svolto una funzione di facilitatore nell'approccio al compito: l'insegnante ha spiegato le consegne, stimolato gli alunni con domande, sollecitato al rispetto delle consegne e risolto piccoli problemi legati alla fruizione dei documenti.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata positiva e coinvolgente; nonostante ciò si sono riscontrati alcuni aspetti che possono essere migliorati.

elementi di debolezza

All'inizio dell'attività, i ragazzi erano un po' preoccupati in quanto:

1. era richiesto loro di essere protagonisti nella scoperta di "se stessi";
2. non riuscivano a percepire l'aspetto interdisciplinare tra geografia e matematica.

Questo, da elemento iniziale di "criticità" si è trasformato ben presto in uno stimolo, alimentato dalla curiosità di "provare sul campo", sebbene non percepissero ancora con precisione i percorsi e i confini.

elementi di forza

- l'approccio alle due discipline per il conseguimento dello stesso "risultato"
- la possibilità di riflessione individuale e di gruppo sulle strategie e modalità attuate durante l'attività per poter raggiungere l'obiettivo proposto.
- La collaborazione offerta dal gruppo classe quando è coinvolto in compiti autentici, al di fuori di quella che rischia di essere la solita routine quotidiana.

Orientarsi per il futuro ambito linguistico

(Scuola Secondaria di Primo Grado di via Sangone - Nichelino)

di Cristina Bolla e Loredana Caradonna

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola Secondaria di Primo Grado di via Sangone - Nichelino
Data	30 marzo/ 15 aprile 2009
Disciplina	Italiano
Argomento	Orientarsi per il futuro
Setting	Le attività sono state svolte in aula, cambiando la disposizione dei banchi a seconda delle esigenze. Per la realizzazione dei cartelloni è stato utilizzato il laboratorio d'immagine
n. Alunni del gruppo	40 alunni di classi seconde
Durata sperimentazione	19 unità orarie

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
- Introduzione del lavoro sull'orientamento - spiegazione delle consegne generali e delle regole per i lavori - brain storming - realizzazione del cartellone introduttivo	3 ore	Il gruppo classe appare interessato all'argomento, disposto da subito a mettersi in gioco a livello personale, intervenendo e partecipando attivamente.	Il momento iniziale di introduzione al compito è fondamentale l'approccio all'argomento
- compilazione schede strutturate che preparino e/o stimolino l'alunno alla progettazione	1 ora	Curiosità, una certa effervescenza per l'argomento.	
- scelta da parte di ciascun alunno di un personaggio del fumetto - lettura dialogata del fumetto su come si immagina il proprio ruolo di adulto e discussione in classe	2 ore	Gli alunni hanno saputo interagire positivamente tra di loro, attraverso uno scambio produttivo di idee in merito alla scelta dei personaggi che potevano avere un peso per la propria scelta. Il clima creatosi è stato di affiatamento e interesse (non è stato richiesto l'intervento dell'adulto).	La supervisione da parte del docente, anche se non richiesta, è indispensabile data l'età degli alunni, soprattutto per quanto riguarda il supporto emotivo e relazionale.
- Riflessione su di sé, "La valigia delle mie risorse": qualità del carattere, capacità, conoscenze, persone su cui contare - Realizzazione del cartellone	3 ore	Il gruppo classe partecipa con entusiasmo sia alla discussione introduttiva, sia alla riflessione su di sé, sia infine alla rappresentazione grafica delle risorse di ciascuno	Dall'osservazione dei ragazzi impegnati nell'individuazione delle proprie risorse emergono due considerazioni: la difficoltà a valutare le proprie competenze e conoscenze in modo indipendente dai risultati scolastici; la difficoltà di alcuni ragazzi, specie di quelli più "turbolenti", a riconoscersi e attribuirsi qualità e capacità.

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
- creazione di cartelloni sulla raccolta dati riguardo agli interessi, le inclinazioni, le capacità di ogni alunno	2 ore	Nell'attività l'attenzione è rimasta costante	L'attività ha permesso agli alunni di conoscere la differenza tra: interesse, inclinazione e capacità.
- Interviste ai genitori	2 ore	Il gruppo classe si è mostrato attento e interessato	E' sorto un dibattito spontaneo tra ragazzi e genitori oltre alla traccia concordata.
Discussione collettiva e rielaborazione scritta delle interviste ai genitori (i ragazzi in gruppo hanno elaborato un testo per ciascun genitore intervistato)	3 ore	Il gruppo classe si è mostrato attivo e partecipe	I ragazzi hanno riflettuto e discusso in modo anche acceso sulle risposte ricevute. In particolare ha destato stupore in alcuni di loro la scelta di un genitore di svolgere due lavori. Altri hanno scoperto una professione che non conoscevano e che li ha affascinati. Importante la riflessione che è emersa da alcuni alunni riguardo all'importanza della scelta lavorativa per la propria realizzazione personale.
letture d'interviste di personaggi famosi, di lavoratori, testimonianze degli alunni della scuola secondaria di II grado (biennio) e di alcuni adulti – lavoratori.	2 ore	Nell'attività l'attenzione è rimasta costante	Gli alunni sono stati meno colpiti dalle testimonianze dei personaggi famosi rispetto alle interviste
Discussione conclusiva	1 ora	La partecipazione del gruppo classe è stata attiva e costruttiva	Gli alunni hanno capito l'importanza di effettuare scelte consapevoli e di progettare con attenzione il proprio percorso di studi

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Le lezioni sono state strutturate secondo due modalità: il lavoro individuale e il lavoro di gruppo
Attività docente	Il docente ha svolto una funzione di "supporter": in una fase iniziale si è proposto come mediatore in relazione alle attività proposte; ha inoltre spiegato lo scopo del lavoro e dell'attività. Ha stimolato la partecipazione attiva nei vari gruppi, soprattutto negli alunni più restii a dare il proprio contributo o che hanno tempi di attenzione più limitati.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste nel corso dell'attività sono state di tipo riflessivo, al fine di stimolare gli alunni a formulare giudizi individuali, pareri, opinioni, idee personali e ad esprimere le difficoltà che stavano incontrando e come intendevano risolverle.
Partecipazione studenti	Gli alunni si sono dimostrati davvero incuriositi dalla concretezza delle proposte e dalla partecipazione degli adulti. Hanno manifestato un atteggiamento di collaborazione con gli altri componenti del gruppo e di rispetto delle regole spiegate ad inizio attività. Hanno fornito risposte adeguate alle aspettative.
Ruolo docente	Come posto in evidenza all'inizio, il docente ha svolto una funzione di supporto ai compiti previsti; l'insegnante ha spiegato le consegne, stimolato gli alunni con domande, sollecitato al rispetto delle proprie funzioni all'interno del gruppo e cercato di risolvere le problematiche legate alle incertezze.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata più che positiva e coinvolgente; nonostante ciò, si sono riscontrati alcuni aspetti migliorabili

elementi di debolezza

è necessario avere tempi più lunghi

elementi di forza

la dimensione collaborativa dell'apprendimento (stimola la capacità di "peer tutoring")

la possibilità di riflessione individuale e di gruppo sulle strategie e modalità attuate durante l'attività per portare a raggiungere l'obiettivo proposto

le testimonianze dei genitori e dei loro compagni delle superiori

la dimensione meta cognitiva del percorso proposto

Orientarsi per il futuro ambito matematico

(Scuola Secondaria di Primo Grado di via Sangone - Nichelino)

di Angela Bonfrisco e Monya Landro

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Scuola Secondaria di Primo Grado di via Sangone - Nichelino
Data	30 marzo/ 15 aprile 2009
Disciplina	Matematica
Argomento	Orientarsi per il futuro
Setting	Momento iniziale, di breve spiegazione collettiva dello scopo dell'attività e delle consegne in classe Momento successivo di avvio e svolgimento dell'attività in diverse fasi in classe e laboratorio di informatica Momento conclusivo di riflessioni sul lavoro svolto nel laboratorio di arte ed immagine
n. Alunni del gruppo	40 alunni di classi seconde
Durata sperimentazione	14 unità orarie

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
Introduzione dell'attività da svolgere con spiegazione delle consegne generali e suddivisione dei compiti tra i diversi gruppi.	1 ora	Curiosità, una certa effervescenza per l'attività da svolgere.	Il momento iniziale di introduzione al compito è stato fondamentale per l'approccio all' argomento. La formazione dei gruppi è avvenuta attraverso il criterio del cooperative learning.
Avvio dell'attività attraverso la somministrazione di un questionario tratto da quelli relativi alle ultime indagini TIMMS in termini di autovalutazione e abilità matematiche. Si chiede ai ragazzi di rispondere al questionario per poi raccogliere e rappresentare con excel i dati	4 ore	I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo all'attività curiosi di conoscere le risposte degli altri cui confrontare le proprie. Il desiderio di iniziare e l'impazienza per il lavoro era notevole: ogni componente si sentiva in dovere di stimolare gli altri se non partecipavano attivamente. L'incarico maggiormente ambito era quello adibito allo "spoglio"	In questa fase è stato interessante osservare come i ragazzi abbiano espresso liberamente la propria opinione avendo precedentemente saputo che la compilazione fosse anonima. È stato altresì importante come siano ricorsi autonomamente a funzioni matematiche per tabulare dati e confrontarli tra loro.
Si chiede ai ragazzi di analizzare i risultati ottenuti rispetto all'affermazione "vado bene in matematica" per confrontarli con le reali prestazioni registrate alla fine del I Q e fornite dagli insegnanti delle classi coinvolte.	2 ore	Anche in questa fase gli allievi hanno dimostrato interesse per il compito assegnato.	I ragazzi iniziano a riflettere sul fatto che quanto emerso dai questionari non concorda in generale con le prestazioni di matematica registrate nel primo quadrimestre.

Attività (dato operativo) Durata delle fasi Osservazioni sul gruppo classe Commenti

Nella fase successiva si invita i ragazzi ad analizzare i risultati del questionario e delle prove di matematica a livello internazionale e di confrontarli in percentuale con quelli del campione considerato nella propria realtà scolastica.	1 ora	I ragazzi manifestano una certa perplessità sui risultati emersi dal questionario dell'autovalutazione e dalle prove di matematica del Giappone a confronto con quelli dell'Italia.	I ragazzi iniziano a maturare l'idea che qualcosa non funzioni e che probabilmente in generale gli studenti italiani si sovrastimino.
In riferimento all'affermazione: pensi che la matematica ti serva per imparare le altre discipline si chiede ad ogni allievo di riflettere singolarmente a casa sulle applicazioni della matematica nelle altre discipline scrivendo la propria idea su di un foglio per poi confrontarla in classe con le affermazioni degli altri	2 ore	Gli alunni confrontando e integrando le proprie osservazioni con quelle degli altri arrivano a stupirsi di qualcosa che non avrebbero mai immaginato: "quanta matematica c'è nelle altre discipline".	Questa fase al pari delle altre si è rivelata molto importante per il lavoro di metacognizione che ha coinvolto i ragazzi e li ha portati ad assumere un atteggiamento diverso nei confronti della disciplina.
In riferimento all'affermazione "la matematica mi serve per la scuola superiore che devo scegliere" si fornisce una tabella relativa alle valutazioni conseguite in matematica da una serie di allievi in uscita dalle scuole medie e iscritti al Liceo Scientifico e si chiede loro di fare previsioni circa gli esiti registrati alla fine dell'anno scolastico per poi compararli con i dati reali forniti dallo insegnante	1 ora	I ragazzi, in questa fase, si sono divertiti a fare dei commenti personali e pronostici in merito all'evolversi della situazione dei singoli allievi iscritti al liceo rispetto alla situazione di partenza.	In questa fase è stato interessante osservare come il lavoro svolto in precedenza iniziasse ad avere il suo effetto sul pensiero dei ragazzi e li portasse ad esprimere dei pareri più oculati.
Fase conclusiva di riflessione su quanto emerso dall'attività. Si chiede ai ragazzi di esprimere il proprio parere sulla matematica alla luce di quanto fatto in precedenza con elaborazione di un fumetto personale che sarebbe stato parte integrante di un cartellone.	3 ore	I ragazzi ancora una volta chiamati ad esprimersi liberamente e per giunta con un linguaggio diverso hanno partecipato attivamente al lavoro realizzando dei fumetti carini nonchè interessanti dal punto di vista del contenuto.	Quest'ultima fase si è rivelata interessante per le conclusioni a cui sono pervenuti la maggior parte degli alunni sulla base di quanto emerso dal lavoro svolto

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Le lezioni tenutesi prevalentemente in classe e nel laboratorio di informatica sono state strutturate suddividendo gli alunni in tre gruppi soprattutto durante la fase di tabulazione, rappresentazione e interpretazione dei dati.
Attività docente	Il docente si è limitato a svolgere una funzione di “supporter” quando necessario: spiegando cosa fare rispetto alle diverse consegne e sollecitando la partecipazione di tutti gli alunni (soprattutto quelli meno motivati) a dare il proprio contributo al lavoro e ad esprimere liberamente la propria opinione per poi confrontarla con quella degli altri.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste nel corso dell'attività sono state essenzialmente di tipo riflessivo. ragazzi sono stati più volte sollecitati a riflettere su quello che stavano facendo, sui dati raccolti, sulle possibili implicazioni della matematica su più fronti e non di meno nel lavoro che stavano svolgendo infine a formulare opinioni personali rispetto a quanto emerso in ogni singola fase e in quella conclusiva.
Partecipazione studenti	La maggior parte dei ragazzi ha partecipato con entusiasmo al lavoro proposto, in primis per l'incarico assegnatogli all'interno di un'indagine statistica che essi stessi avrebbero condotto, in secondo luogo per la possibilità di organizzarsi “autonomamente” rispetto alle diverse consegne in funzione delle singole abilità. Infine per la curiosità di tutti di conoscere come i ragazzi si rapportino con la matematica e quanto pensino possa essere loro di aiuto nella vita. Non di meno per la sorpresa di alcuni allievi di “scoprire” nuove relazioni matematiche nonché utilizzarne altre apprese durante l'anno.

Note e commenti di carattere generale

La sperimentazione si è rivelata sicuramente positiva per:

- Il processo di metacognizione che ha coinvolti i ragazzi e li ha portati ad assumere un atteggiamento più “aperto” nei confronti della matematica.
- L'utilizzo di funzioni matematiche diverse per operare in contesti significativi.
- Lo sviluppo di un senso critico dopo aver valutato le informazioni che si ha di una situazione, la coerenza tra esse e la conoscenza del contesto in cui si opera.
- Utilizzo del computer come strumento integrante dell'attività di insegnamento-apprendimento

Osservazioni della reazione degli alunni/studenti

- Σ L'attività si è rivelata molto proficua anche per i ragazzi che così hanno potuto:
- Σ Lavorare in gruppi, in un clima di collaborazione, suddividendosi i compiti.
- Σ Migliorare le competenze in tema di analisi, interpretazione e rappresentazione di dati
- Σ Esprimere liberamente le proprie opinioni per poi confrontarle con quelle degli altri

La voce degli alunni/studenti... riporta qua una o più osservazioni che ritieni degne di nota:

...Ricominciamo ... si sono persi nella conta
 Se il totale deve essere 100 come fanno ad essere 180, ricontrolliamo è meglio
 Per calcolare su 100 è come una proporzione no?
 I dati li mettiamo al pc e fa tutto da solo
 Scambiamoci le osservazioni così verifichiamo se sono corrette
 Questo istogramma ha più “stile”
 Per andare bene in matematica basta la sufficienza?
 Tanti hanno risposto “bene” perché pensano solo ad aritmetica
 So che mi serve e me la faccio piacere
 Mi piacerebbe studiarla di più per aumentare il voto
 Mi piace ma non credo di essere portato
 Queste risposte sono in contraddizione, cosa hai scritto?
 La matematica non mi servirà per il futuro io voglio fare la maestra d'asilo
 Mi piace ma non al punto di amarla
 È stata sincera, le risposte concordano
 Da grande voglio fare l'ostetrica o la dermatologa e credo mi iscriverò al classico perché i termini medici sono di origine greca quindi la matematica non mi servirà
 Per me la matematica è facile da capire
 Non è divertente, non si può inventare, la studio perché così nel curriculum sarà scritto che vado bene
 Alla maggior parte non piace per questo non la studia
 Vado “bene” in matematica significa avere almeno 7 ricorda che c'è scritto d'accordo e del tutto d'accordo
 Qualcuno forse ha un'opinione diversa o interpretazione diversa dell'affermazione
 In questa classe i ragazzi hanno detto la verità, invece qui si sono “aiutati” sopravvalutati...

Sei a capo dell'Ufficio Turistico

(CSF Engim S. Leonardo Murialdo di Nichelino)

di Roberta Cagnassone

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	CSF Engim S. Leonardo Murialdo di Nichelino
Data	maggio 2009
Disciplina	Area dei linguaggi, cultura, area tecnologica, area scientifica, area lingue straniere
Argomento	Sei a capo dell'Ufficio Turistico e devi promuovere il turismo nel tuo paese a partire dalle risorse che hai a disposizione. Devi convincere i membri della Commissione Mondiale del Turismo a concederti dei finanziamenti
n. Alunni del gruppo	21
Durata sperimentazione	1 mese

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
gioco iniziale i ragazzi mostrano cosa sanno dei paesi interessati, divisione dei gruppi presentazione dell'attività da svolgere (Tutor)	2 ore	Curiosità, una certa effervescenza per l'attività da svolgere.	Stupiti di essere non solo autorizzati, anzi "obbligati" a giocare Si evidenziano subito le scarse conoscenze geografiche...
Ricerca: i ragazzi hanno a disposizione internet per raccogliere informazioni sul proprio paese in particolare: città principali, monumenti, punti di interesse turistico ambientale, informazioni storiche, hotel punti di accoglienza, costi. (informatica)	2 ore	Allievi interessati	Molti degli allievi non sono autonomi nella ricerca... in molti richiedono il supporto dell'insegnante
I ragazzi ricercano i termini inglesi a loro utili relativi a geografia e realizzano uno spot pubblicitario relativo allo stato in oggetto (inglese)	6 ore	Le difficoltà pregresse comportano molte difficoltà nella realizzazione del compito assegnato	Il gruppo classe con una preparazione disomogenea ha fatto sì che i tempi si allungassero... facendo perdere un po' di interesse strada facendo al gruppo
Organizzazione dei dati raccolti in particolare quelli geografici e storici in funzione della presentazione. (cultura)	10 ore	Allievi discretamente interessati	Il gruppo classe con una preparazione disomogenea ha fatto sì che i tempi si allungassero... facendo perdere un po' di interesse strada facendo al gruppo

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
rielaborazione e organizzazione dei dati economici. (matematica)	8 ore	Le difficoltà pregresse comportano molte difficoltà nella realizzazione del compito assegnato	Gli allievi sperimentano una nuova modalità operativa che li ha portati a lavorare in modo che i soggetti con maggiori difficoltà si sentissero supportati dai compagni più capaci
Relazione sul lavoro fatto (Italiano)	6 ore	Alcuni allievi, malgrado le reali difficoltà iniziali, sperimentano il successo nel lavoro di gruppo	Gli allievi con buone potenzialità spronano i compagni più "scarsi"
Realizzazione slide (informatica)	4 ore	Sono decisi a fare del proprio meglio, sapendo che saranno presenti tutti gli insegnanti del corso ci tengono a fare bella figura	Sembra che il tempo sia appena sufficiente, in realtà è adeguato al compito assegnato
presentazione del lavoro svolto alla commissione ed agli altri stati	2 ore	I ragazzi sono coesi e molto emozionati	
Valutazione		Le loro osservazioni sul lavoro svolto coincidono con quelle degli insegnanti	

Obiettivi formativi

- Cogliere la dimensione morale di ogni scelta, interrogandosi sulle conseguenze delle proprie azioni, e avere la costanza di portare a termine gli impegni assunti.
- Elaborare, esprimere e argomentare le proprie opinioni, idee e valutazioni e possedere i linguaggi necessari per l'interlocazione culturale con gli altri, nella società contemporanea molto caratterizzata dall'immagine.
- Avvertire la differenza tra il bene e il male ed orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.
- Essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare.
- Porsi in modo attivo e critico di fronte alla crescente quantità di informazioni e di sollecitazioni comportamentali esterne, senza subirle, ma apprendere a riconoscerle fin nei messaggi impliciti che le accompagnano e a poterle così giudicare.
- Collaborare e cooperare con gli altri, anche contribuendo al buon andamento della vita familiare, scolastica e degli altri ambiti della Convivenza civile.
- Rispettare le funzioni e le regole della vita sociale e istituzionale, riconoscendone l'utilità, e impegnandosi a comprenderne le ragioni.
- Vivere il cambiamento e le sue forme più come un'opportunità di realizzazione personale e sociale che come una minaccia, più come uno stimolo che come un impedimento al miglioramento di sé e della società.

Obiettivi specifici di apprendimento

- Riconoscere le proprie Capacità/Risorse
- Individuare strategie appropriate per la risoluzione di problemi (Matematica)
- Individuare strumenti informatici per la ricerca e l'elaborazione di dati (Informatica)
- Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici attraverso il confronto fra epoche e il confronto fra aree geografiche e culturali (Cultura)
- Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili nell'interazione comunicativa scritta e orale in vari contesti (Italiano)
- Contestualizzare comunicazioni (scritte/orali) in una lingua straniera (inglese)

Destinatari

Allievi del primo anno dei corsi di qualificazione professionale. Prerequisiti: uso di word, excel, powerpoint, le proporzioni, percentuali, grafici, lo stato.

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Lavoro di gruppo
Attività docente	Coordinamento dei lavori e supporto
Tipologia prevalente di domande	Integrare le conoscenze e supporto pratico - operativo
Partecipazione studenti	La parte di allievi già motivata di suo ha coinvolto positivamente il resto della classe
CO-costruzione studenti docenti	Il team di docenti interessato al lavoro (informatica, inglese, cultura, matematica, italiano, informatica) si è confrontato più volte: per progettare il lavoro, in itinere per fare il punto della situazione, di verifica finale per valutare insieme il lavoro degli allievi. Studenti e docenti hanno lavorato insieme, appassionandosi ai lavori di gruppo.
Ruolo docente	I docenti hanno in parte coordinato, in parte di supportato lo svolgimento delle ricerche e della preparazione alle presentazioni

Note e commenti di carattere generale

Commento unanime degli insegnanti coinvolti: è stato un buon lavoro

Osservazioni della reazione degli alunni/studenti

Durante il mese in cui abbiamo lavorato a questa Unità di Apprendimento abbiamo osservato un interesse crescente, in particolare su allievi che vivono le lezioni piuttosto passivamente. È stato un volano per rimotivare allo studio in alcune materie che non godevano di grande interesse presso qualche ragazzo. Man mano che si avvicinava il giorno di presentazione dei lavori al consiglio di classe abbiamo notato un incremento di tensione a fare del proprio meglio, per non sfigurare.

Leggere la storia

(Istituto d'Istruzione Superiore Erasmo da Rotterdam di Nichelino)

di Isabella Alessi

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Istituto d'Istruzione Superiore Erasmo da Rotterdam di Nichelino
Data	Aprile-maggio 2009
Disciplina	Storia
Argomento	Leggere la storia

OBIETTIVO GENERALE

1. Comprendere messaggi
2. Individuare collegamenti e relazioni
3. analizzare dati

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Leggere e comprendere TESTI di complessità e linguaggi diversi(libro di testo di storia, documenti, cartine storiche, grafici, opere d'arte e d'architettura , monumenti dell'ETA' COMUNALE IN ITALIA sec.XI-XIV).
2. Individuare e rappresentare collegamenti con altre discipline quali letteratura, diritto, geografia e costruzioni in merito ad ASPETTI POLITICI, ECONOMICI, SOCIALI, CULTURALI E ARCHITETTONICI del COMUNE tra l'età del Basso Medioevo e la realtà attuale , locale e nazionale.
3. Analizzare, focalizzare e padroneggiare informazioni chiave ed indispensabili per la comunicazione verbale e grafica dell'argomento affrontato.

ATTIVITA'

- Lavoro in piccoli gruppi (6 gruppi da 3 studenti) per realizzare analisi e approfondimento dei contenuti delineati. Ogni gruppo individua i ruoli al suo interno (ricerca informazioni, raccolta informazioni, esposizione)
- ATTIVITÀ DI COOPERATIVE LEARNING
- METODO DEDUTTIVO
- GITA scolastica nei comuni medievali della Toscana.

MODALITA' DI VERIFICA

- Tabella di suddivisione interna dei gruppi di lavoro con indicazione di auto-valutazione e valutazione e gradimento del ruolo di ciascuno.
- Preparazione di mappe concettuali con parole e concetti chiave della lezione per tutta la classe.
- Esposizione orale della lezione alla classe.
- Test a risposta multipla e pluri- disciplinare conclusivo per tutta la classe

Conseguire la correttezza ortografica

(Istituto di Istruzione Superiore J.C. Maxwell di Nichelino)

di Anna Scotton

DIARIO di Osservazione

Note generali

Regione	PIEMONTE
Scuola	Istituto di Istruzione Superiore J.C. Maxwell di Nichelino
Data	Dal 30 marzo al 20 maggio 2009
Disciplina	Italiano
Argomento	ortografia
Obiettivo	Conseguimento della correttezza ortografica
Setting	- Aula: attività di riflessione, elaborazione e stesura del piano di lavoro; svolgimento delle attività assegnate
Σ	- Laboratorio linguistico multimediale con 11 postazioni in rete + 1 banco regia
Σ	- A casa: esercizi individuali di rinforzo
n. Alunni del gruppo	18 Classe prima Liceo Scientifico-tecnologico
Durata sperimentazione	9 lezioni. 7 di 2 ore - 2 di 1 ora + 3 ore per il tema in classe

Descrizione degli eventi in sequenza della lezione

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
<p>A. Individuare gli argo-menti necessari per raggiungere l'obiettivo: - Situazione di „problem solving“: quali attività possono potenziare le competenze ortografiche carenti?</p> <p>B. Selezionare dati e informa-zioni utili -Autonomia di giudizio: gli allievi riconoscono le cause delle proprie carenze ortografiche nell'espressione scritta. Esse risultano dovute a: fretta (2/18) scarsa abitudine alla lettura (2/18) distrazione (5/18) atteggiamento superficiale (4/18) non adeguato esercizio (1/18) lacune precedenti (2/18) mancanza di idee (2/18)</p>	2 ore	<p>Molti allievi giungono alla scuola superiore con carenze ortografiche pregresse e ormai sedimentate. Questo determina passività e rassegnazione all'immagine di sé come “chi scrive commettendo errori”. I ragazzi, però, sembrano interessati alla propria autovalutazione, al fine di scegliere un possibile percorso di recupero, coerente con le loro esigenze</p>	<p>Anche la letteratura pedagogica ribadisce la difficoltà del superamento delle lacune ortografiche oltre la fascia della scuola dell'obbligo. La sfida è portare comunque gli allievi con tali carenze alla modifi-cazione , almeno in parte, dell'immagine di sé.</p>

Attività (dato operativo)	Durata delle fasi	Osservazioni sul gruppo classe	Commenti
<p>C. Rielaborazione delle informazioni reperite</p> <p>Individuazione di attività che dovrebbero rinforzare le carenze</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. esercizio supplementare individuale nell' espressione scritta 2. maggiore concentrazione durante le prove effettuate in classe 3. creazione di una situazione di „laboratorio di scrittura“: consultazione dei dizionari, etimologico e dei sinonimi, coinvolgimento maggiore dell'insegnante durante la stesura dei testi con la richiesta di chiarimenti, soluzione di problemi, scioglimento di dubbi... 4. utilizzo di prodotti multimediali, selezionati in funzione delle difficoltà ortografiche individuali <p>D. Gestione del „cooperative learning“</p> <p>Creazione di 4 gruppi con a capo un allievo con competenze adeguate</p> <ul style="list-style-type: none"> - tale allievo avrà funzione di „coach“ del gruppo affidatogli, ma nel lavoro cooperativo troveranno anche rinforzo le sue competenze - gli allievi verranno assegnati ai gruppi in funzione dell'esercizio supplementare che ritengono più utile a sé 	2 ore	In base alle carenze evidenziate gli allievi mettono a fuoco i propri "obiettivi individuali di scrittura", da perseguire con cognizione. Sulla base di questi vengono creati i gruppi con la suddivisione interna degli incarichi.	La novità consiste nel riconoscere "davvero" il problema della correttezza ortografica. L'esercizio di tutoring tra pari consente agli allievi di porsi come dei soggetti più consapevoli, capaci di compiere autonomamente le loro osservazioni e rielaborazioni.
<p>- ATTIVITA' PREVISTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - schede di recupero ortografico/ programmi multimediali autocorrettivi - diario settimanale (scrittura creativa) - lavoro di analisi del giornale quotidiano (arricchimento lessico – esercizio di lettura) - esercizio di dettato orto-grafico (rinforzo ortografico) <p>1° settimana: ogni tipologia di esercizio viene effettuata in classe con frequenza bisettimanale</p> <p>2° settimana: idem</p> <p>3° settimana: assegnazione di 2 lavori settimanali da svolgere a casa</p> <p>4° settimana: idem</p>	2 ore + 2 ore + (per 2 settimane)	I ragazzi hanno preso coscienza delle proprie carenze ed hanno scelto le attività più idonee a colmarle, insieme ad una serie di atteggiamenti "virtuosi" da assumere. In ogni gruppo la funzione di coordinatore è stata svolta dall'allievo con maggiori competenze.	Da sottolineare tra i compiti assegnati la riproposizione del dettato ortografico (!) nella scuola superiore, come sta avvenendo anche in altri paesi (es. Francia)
<p>Valutazione formativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - schede di verifica delle competenze acquisite preparate dall'insegnante sulla base delle attività svolte dagli studenti e somministrare da parte degli allievi „coach“; - discussione collettiva nella correzione/ valutazione degli esercizi assegnati; - revisione da parte del docente; 	1 ora+ 1 ora (per 2 settimane)	Gli allievi hanno avviato nuove capacità di valutazione di sé e del proprio operato, puntando sulla consapevolezza e sulla volontà di migliorarsi.	Le attività indicate hanno acceso l'attenzione su ogni singolo aspetto del processo di scrittura, facilitando l'individuazione di tutti i piani in cui è articolato.
<p>Valutazione sommativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tema in classe. A seguire discussione collettiva e confronto dei risultati ottenuti rispetto al tema in classe precedente 	3 ore	<p>Nella prova scritta di italiano - tema in classe effettuato l'11 maggio u.s. - ha conseguito risultati più soddisfacenti il 35 % degli allievi.</p> <p>Il miglioramento è stato dovuto senz'altro anche al coinvolgimento e all'attenzione particolari messi in atto in questa specifica occasione e dovrà essere verificato nel tempo. Gli allievi che hanno assistito ai propri progressi hanno potenziato la propria autostima; hanno riconosciuto come efficace l'attenzione alle regole ortografiche, in precedenza disattese, l'ordine e il lavoro con calma e precisione superiori.</p>	Il maggior numero di risultati positivi ottenuti negli elaborati è anche frutto dell'acquisizione di nuovi schemi mentali. C'è da augurarsi che aver sperimentato su di sé la possibilità del cambiamento abbia innescato negli allievi più carenti un' inversione di tendenza rispetto all'immagine di sé come coloro che "a prescindere" commettono errori ortografici nell'espressione scritta.

Dimensioni	Definizione operativa indicatore
Tipologia lezione prevalente	Le lezioni sono state strutturate a moduli di una o due ore, suddividendo la classe in gruppi così costituiti: 2 gruppi di 4 alunni 2 gruppi di 5 alunni totale: 18 alunni
Attività docente	Il docente, invece di assumere su di sé il controllo dell'attività, lo ha distribuito tra tutto il gruppo, così come è stata condivisa la responsabilità di fronte agli obiettivi da raggiungere. Se è ormai accertato che la lezione tradizionale favorisce gli studenti maggiormente dotati, attraverso il cooperative learning si punta al recupero degli alunni che presentano difficoltà.
Tipologia prevalente di domande	Le domande poste soprattutto nella fase preliminare hanno avuto lo scopo di far prendere coscienza reale all'allievo delle sue incertezze ortografiche nell'espressione scritta, cercando di metterne a fuoco anche le cause.
Partecipazione studenti	La partecipazione degli studenti è stata positiva e ha visto il rafforzamento della loro fiducia in sé stessi e la motivazione.
CO-costruzione studenti docenti	L'attività svolta mirava a consentire negli studenti l'acquisizione di quegli strumenti cognitivi e di quelle abilità relazionali necessari per cogliere, interpretare e gestire i cambiamenti e, quindi, per auto-orientarsi nei diversi ambiti del contesto scolastico e – successivamente – lavorativo.
Ruolo docente	Il docente è diventato colui che sa attivare, organizzare, orientare verso il compito le risorse presenti negli studenti (= mediatore e facilitatore dei processi di gruppo).

Note e commenti di carattere generale

La finalità "orientativa" di un'unità didattica all'interno della disciplina ITALIANO può rivelarsi di non immediata evidenza: si tratta di una disciplina tutto sommato neutra, poiché presente in ognuno dei diversi indirizzi di studi.

L'intento orientativo viene comunque perseguito in quanto l'attività mira a stimolare negli allievi:

1. autoconsapevolezza, ai fini dell'acquisizione/rafforzamento dell'autonomia personale
2. capacità di giudizio rispetto a sé e agli altri
3. possibilità di adattamento a modalità di lavoro a gruppi quali "cooperative learning" / "peer education"
4. disposizione a modificare l'immagine di sé (anche ai fini di un eventuale riorientamento scolastico)

L'insegnamento dell'ortografia deve altresì recuperare la forza che ha perduto negli ultimi anni, attraverso "buone pratiche" che sappiano coniugare efficacia consolidata e rinnovamento. In questo senso è opportuno sensibilizzare il corpo docente al suo insegnamento, affinché esso diventi un traguardo irrinunciabile nella didattica dell'italiano.

Si tratta comunque anche, più in generale, di invertire una tendenza perniciosa del nostro tempo: sostituire a superficialità e lassismo, attenzione per la lingua e sua cura.

E' notizia recente che gli atenei italiani stanno tentando il "recupero" estivo degli studenti, "da Nord a Sud proliferano i corsi di alfabetizzazione. Bestia nera: l'ortografia... La conoscenza della lingua italiana è scarsa... Le colpe? In gran parte della scuola (E. Pelizzetti, rettore dell'Università di Torino)" (da *Il Messaggero*, 24/8/2009).

Verifica e considerazioni finali

Nella prova scritta di italiano effettuata l'11 maggio u.s. ha conseguito risultati migliori il 35% degli allievi.

Il miglioramento è dovuto senz'altro anche al coinvolgimento particolare e dovrà essere verificato nel tempo. C'è da augurarsi che aver sperimentato su di sé la possibilità del cambiamento abbia innescato negli allievi più carenti un'inversione di tendenza rispetto all'immagine di sé come coloro che "a prescindere" commettono errori ortografici nell'espressione scritta.

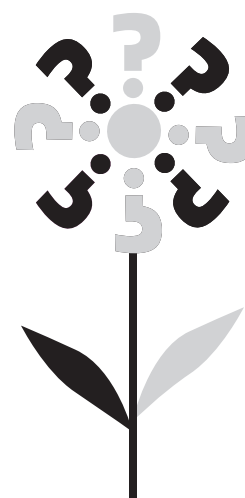
Indice

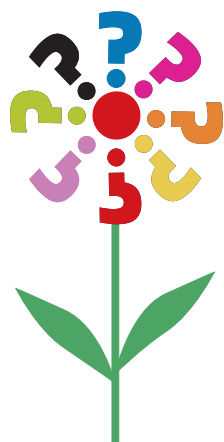
Premessa di Francesco de Sanctis	01
Introduzione di Giuseppe Catizone e Filippo D'Aveni	03
Presentazione di Elena Fioravanti	05
Progetto Orientamento all'autonomia di Danilo Moine e Laura Tomatis	07
Riflessioni sulla teoria della didattica orientativa di Danilo Moine	19
Considerazioni a margine di una buona pratica di Gemma Re	23
Risultati della sperimentazione relativa al progetto "Orientamento all'autonomia" di Danilo Moine	25

Esperienze didattiche

01 Io come sono adesso e come sarò (scuola dell'infanzia Regina Mundi Nichelino)	
di Anna Maria Gallino	30
02 Io sono così (scuola dell'infanzia S. Matteo Nichelino)	
di Cristina Turello	33
03 Rifletto (direzione didattica 1° circolo Nichelino)	
di Miriam Chiappa	35
04 L'acqua (direzione didattica 2° circolo Nichelino)	
di Antonio Barbarello	39
05 Costruire la propria identità (direzione didattica 3° circolo Nichelino)	
di Alessia Gabba e Franca Patrino	42
06 ... Ma io, chi sono? (istituto comprensivo di Candiolo e Scuola Sec. I grado di Piobesi)	
di Anna Allara e Francesca Pinna	45
07 Autonomia all'autostima (Ist. Comprensivo di Candiolo)	
di Massimo Benente e Massimo Percassi	47
08 Tutto ha inizio da una goccia! (istituto Comprensivo di None)	
di Vanna Gatti, Maria Grazia Marchisio e Marilidia Giorda	49
09 Conoscenza di sé e degli altri (istituto comprensivo di Vinovo)	
di Iljana Lombard	52
10 Le proporzioni (scuola secondaria di 1° grado Manzoni Nichelino)	
di Nadia Guastella	53
11 Coordinate geografiche – Coordinate matematiche (scuola secondaria di 1° grado Manzoni Nichelino)	
di Angelo Nascimbene	55
12 Orientarsi per il futuro ambito linguistico (scuola secondaria di 1° grado di v. Sangone Nichelino)	
di Cristina Bolla e Loredana Caradonna	57
13 Orientarsi per il futuro ambito matematico (scuola secondaria di 1° grado di v. Sangone Nichelino)	
di Angela Bonfrisco, Monya Landro	59
14 Sei a capo dell'Ufficio turistico ... (CSF Engin S. Leonardo Murialdo di Nichelino)	
di Roberta Cagnassone	62
15 Leggere la storia (istituto di istruzione superiore Erasmo da Rotterdam di Nichelino)	
di Isabella Alessi	65
16 Conseguire la correttezza ortografica (istituto di istruzione superiore J.C. Maxwell di Nichelino)	
di Anna Scotton	66

Al presente volume è allegato un CD ROM contenente le documentazioni didattiche di gran parte le esperienze in esso presenti, arricchito, inoltre, da documenti difficilmente riproducibili nel formato cartaceo.





Orientamento per l'autonomia degli alunni

Esperienze didattiche
dalla Scuola per l'Infanzia
alle Superiori



Distretto Scolastico 33
Nichelino/None /Candiolo/Vinovo